TORINO
Anno 77 Num. 62
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in tutta alle singole rubr... Arretrato - Seguendo la cronaca - Diver... Limiti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-962. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le in... ...Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri setti... manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie... ...Estero: Anno L. 200, Semestre ... Trimestre ... — C. C. P. N. 6/1360.

ARCHIVIO STORICO

Nella rada di Bona, nel tardo pomeriggio

Tre piroscafi alla fonda colpiti dai nostri aerosiluranti

Puntate di mezzi corazzati nemici stroncate dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione - 10 velivoli avversari abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1021:

In Tunisia, puntate di mezzi corazzati nemici sono state respinte dal fuoco della artiglieria e dell'aviazione. Dieci velivoli risultano abbattuti: quattro dai cacciatori italiani e germanici, quattro dalle batterie contraeree e due da nostri carri armati.

Incursioni su località nel pressi di Tunisi causavano numerosi morti e feriti tra la popolazione.

Nel tardo pomeriggio di ieri, nostre formazioni di aerosiluranti raggiungevano la rada di Bona, ove colpivano tre piroscafi alla fonda.

Nel Mediterraneo centrale, in scorta tedesca di scorta ad un convoglio avvenava un tentato attacco di bombardieri, fascendone precipitare due in mare.

Questa notte velivoli avversari hanno aggredito bombe su Palermo e dintorni; vengono segnalati tre morti e dieci feriti; danni sensibili a fabbricati civili.

Dalle operazioni della giornata, un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.

Circa le operazioni sul fronte africano e mediterraneo, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Alcune puntate di carri armati nemici contro le posizioni italo-tedesche in Tunisia sono state respinte.

L'arma aerea ha attaccato nelle acque di Bona un convoglio nemico, danneggiando gravemente tre navi mercantili ed un cacciatorpediniere con siluri e bombe.

Un'autoblindo dell'Asse in marcia sulle strade della Tunisia. (Foto Pirath - DV.).

I successi dell'Asse in Tunisia sottolineati dalla stampa inglese

Lisbona, 12 marzo.

Il *Daily Mail* afferma che in Tunisia si sta guerreggiando col tempo. Si ammette che le offensive dell'Asse hanno raggiunto lo scopo di disturbare quelle alleate e che i piani dell'Asse sono stati attuati finora con intelligenza e con successo. Lo stesso giornale prevede che gli alleati avranno altri momenti duri e continua: «Noi abbiamo avuto diritto in Tunisia, ma nello stesso tempo il nemico ha giocato bene la sua carta. Il primo compito dell'Asse era quello di salvare Tunisi e Biserta, e c'è riuscito; il secondo era quello di conservare un corridoio attraverso il Passo in modo che le due armate dell'Asse potessero congiungersi. Anche questo piano è stato coronato da successo. Quanto alle ultime offensive dell'Asse il giornale scrive che «ora il nemico occupa più territorio di quanto ne occupasse prima delle offensive».

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Dopo la vittoriosa conclusione della battaglia invernale svoltasi fra il Niepar ed il Donez, la quale ha stroncato le speranze dei bolscevichi di riconquistare l'Ucraina, le nostre truppe hanno proseguito i loro attacchi in direzione di Karkov. Formazioni di carri armati e di granatieri nonchè formazioni delle «S.S.» hanno fatto irruzione nelle posizioni difensive nemiche sistemate in profondità alla periferia di Karkov penetrando in più punti nella città stessa. Sono tuttora in corso violenti combattimenti nella vie del centro urbano.

A nord e a nord-ovest di Karkov, le nostre divisioni hanno respinto il nemico verso est, inseguendo l'avversario in ritirata, le nostre truppe hanno annientata poderose forze sovietiche.

Cospicue formazioni dell'arma aerea hanno attaccato ad ondate successive e in collaborazione con forze aeree ungheresi e slovacche l'avversario, nel corso dei combattimenti terrestri.

Nel settore di Orel, gli attacchi del nemico in questa ultime settimane sono sensibilmente diminuiti di intensità a seguito delle gravi perdite subite. Debeli attacchi isolati sono stati infranti a mezzo di immediati contrattacchi da parte delle nostre formazioni; sono stati annientati due altri raggiumenti sovietici.

Nel quadro dei movimenti prestabiliti per il raccorciamento del fronte, la città di Vjasma è stata abbandonata nella notte di ieri senza combattere. Fin da qualche settimana fa i reparti germanici avevano provveduto a distruggere le attrezzature di carattere bellico e a trasportare il materiale utile e gli approvvigionamenti dal centro evacuato.

Sugli altri settori del fronte orientale, perdurando il disgelo, hanno avuto luogo soltanto combattimenti di importanza locale.

La notte del 12 marzo, apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania sud-occidentale, spargendo bombe dirompenti ed incendiarie soprattutto sulla città di Stoccarda. La popolazione ha subito perdite. Sono stati arrecati gravi danni a quartieri di abitazioni, edifici pubblici e a diversi ospedali. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 11 dei bombardieri attaccanti.

La città portuale di Hastings, nell'Inghilterra meridionale, è stata attaccata ieri da apparecchi veloci da bombardamento pesanti hanno effettuato un poderoso attacco contro la città ed il porto di Newcastle, sulla costa orientale della Gran Bretagna.

Una formazione di apparecchi veloci si è portata nelle prime ore di stamane su Londra, sparando a volo radente con le armi di bordo sulla città e spargendovi numerose bombe dirompenti di grosso calibro. Gli aerei hanno poi fatto ritorno alle basi senza aver subite perdite.

Le divisioni germaniche scatenate in pieno attacco

Berlino, 12 marzo.

Karkov, temporaneamente abbandonata per necessità tattiche dai tedeschi alla barbarie bolscevica, sta nuovamente vivendo le ore che precedono la sua definitiva totale liberazione. L'odierno bollettino germanico è assai chiaro in proposito. Le divisioni tedesche, entrate decisamente in attacco nei giorni scorsi da tre parti, sono penetrate nella periferia cittadina e poi addirittura hanno raggiunto il centro di Karkov, sgominando completamente ogni residuo avversario.

Un corrispondente di guerra, sul Lokal Anzeiger, parla dei momenti che hanno preceduto questa concentrico attacco germanico. In testa alle truppe che per prime sono penetrate nei sobborghi cittadini di Karkov era la divisione volontari «Grande Germania», quella eroica divisione che capì fino all'ultimo i movimenti di ripiegamento delle truppe germaniche e della popolazione da Karkov sostenendo la formidabile pressione di preponderanti masse nemiche, e che i sovieti avevano annunciato come sterminata fino all'ultimo uomo.

Il fiore della gioventù di tutte le regioni del Reich è compatto nelle file di questa eroica divisione che ha trascinato — come scrive il corrispondente — tutte le altre formazioni in un assalto impetuoso. Il terreno non è ancora dei più favorevoli per grandi operazioni di guerra, ma i battaglioni artieri predisponggono le strade sulle quali transitemmo le unità motorizzate e corazzate; falangi e falangi di combattenti rivestiti della bianca uniforme invernale si ammassano, premono, serrano in una marcia fatale gli ultimi nidi della disperata resistenza sovietica a Karkov e nella regione adiacente.

Contro il fango, contro la pioggia, contro il fuoco infernale dei mortai — conclude la corrispondenza — le divisioni germaniche sono state scatenate in pieno assalto, e nel fragore della battaglia il canto dei motori ha nuovamente ripetuto le note di un inno di vittoria.

I giornali scrivono che continuia a continuia di velivoli germanici da qualche giorno assicurano il cielo di Karkov, concentrando fortissimi attacchi sugli ammassi di truppe e di mezzi corazzati dei sovietici che si trovano tuti ritirati.

I bolscevichi — secondo informazioni di fonte militare — hanno anche spostato forze ripescati dal fronte del Mius verso Karkov per cercare di costituire uno fortissima resistenza. La Luftwaffe ha letteralmente polverizzato numerosi reparti di questi riserve, per la maggior parte fresche, ancor prima che giungessero in linea.

L'attacco germanico, che ha portato le truppe del Reich a penetrare in città, è stato sviluppato — secondo quanto ha detto il portavoce della Wilhelmstrasse — da nord di Karkov. Una poderosa formazione corazzata ha compiuto una manovra avvolgiventi e, penetrata nei sobborghi orientali di Karkov, ha raggiunto rapidamente il centro cittadino. Successivamente altre formazioni penetravano dalla periferia occidentale e settentrionale, dove già si sta combattendo pure nell'interno della città.

Le ultime notizie di questa sera, giungono che ormai tutti i quartieri occidentali, settentrionali e orientali della città, nonchè l'interno di essa fino alla famosa Piazza Rossa, sono di nuovo saldamente in mano germaniche.

Il nemico, dopo una disperata resistenza nelle case e nelle strade, ha dovuto ritirarsi nei quartieri meridionali di Karkov dove è tenacemente incalzato e sta subendo gravissime perdite. Nella regione intorno alla città truppe germaniche stanno ricacciando verso est altre formazioni bolsceviche.

Dopo la vittoriosa conclusione della battaglia invernale nella regione compresa tra il Nipro e il Donez, le operazioni in corso che stanno portando alla definitiva riconquista di Karkov segnano l'inizio di una nuova fase di questo periodo preparatorio di quella che dovrà essere la grande ripresa offensiva delle truppe antibolsceviche.

A Berlino, dove si registrano con soddisfazione tali successi, e dove si sottolinea in maniera particolare la dichiarazione contenuta nell'odierno bollettino, che con la conclusione della battaglia invernale fra il Nipro e il Donez sono completamente falliti i piani sovietici di riconquista dell'Ucraina, non ci si abbandona però a facili ottimismi ma a premature entusiasmi.

Riferendosi anche all'articolo pubblicato dal Ministro dottor Goebbels, nel nuovo numero del settimanale Das Reich, si preferisce guardare con molta serietà al futuro, causa che esso potrà forse ancora riserbare delle sorprese. Si constata in questi circoli come il nemico, benchè duramente battuto su vasto fronte nel settore sud, pure mostri ancora notevole potenza d'attacco in altri settori.

Raffaello Romano

Nuovo grande successo degli "U-boote"

Undici navi per 75 mila tonn. affondate nelle ultime 24 ore

Berlino, 12 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha annunciato:

Sommergibili tedeschi operanti nel Mediterraneo, nel Mare del Nord e nell'Atlantico, hanno annunciato, nelle ultime ventiquattro ore, nuovi grandi successi.

Undici grosse navi mercantili nemiche, per complessive 75 mila tonnellate, sono state colate a picco. Esse avevano a bordo dei carichi destinati all'Africa Settentrionale, all'Unione Sovietica e alla Gran Bretagna.

Altri quattro piroscafi sono stati silurati.

Con tre bollettini straordinari, diramati in tre giorni consecutivi, è stato annunciato l'affondamento di 47 navi nemiche per complessive 282 mila tonnellate di stazza.

Nei circoli berlinesi si è accolta con notevole soddisfazione la notizia di questo nuovo successo conseguito dagli *U-boot* nella lotta al traffico mercantile nemico.

Questo quarto bollettino straordinario del mese di marzo dimostra la continuità delle azioni dei sommergibili in diverse zone di mare, e l'assoluta inefficacia di tutti i mezzi di difesa escogitati dal nemico.

A proposito degli affondamenti effettuati dai sommergibili germanici in questi ultimi giorni, di cui hanno dato notizia i bollettini straordinari, si apprende da fonte militare che nel Mar Baltico è stato attaccato un convoglio che, sulla via del ritorno all'Inghilterra, trasportava legname destinato all'industria britannica.

Tra le navi che a seguito dell'attacco sono affondate, era un mercantile recentemente costruito tipo «Liberty», stazzante settemila tonnellate, il quale, appena colpito dal siluro, colava a picco.

Questo successo è tanto più significativo se si tiene conto delle pessime condizioni di visibilità e delle avverse condizioni atmosferiche, nonchè della poderosa scorta da cui il convoglio era protetto.

Nel Mediterraneo, si apprende inoltre dalla stessa fonte, che duri colpi sono stati inflitti al rifornimento di materiale bellico del nemico destinato al nord Africa. Navi cariche di materiale bellico che disponevano di una poderosa scorta e sulle quali fino al calare delle tenebre si erano aggirati numerosi velivoli, attaccate proprio sotto le coste nordafricane poco prima di essere entrate nel porto di destinazione, venivano efficacemente colpite e affondate.

I bollettini straordinari di questi tre ultimi giorni possono inoltre essere considerati come un segno che la guerra sottomarina si fa sempre più intensa, malgrado le sfavorevoli condizioni del tempo. Dal 1° marzo, i sommergibili tedeschi hanno colato a picco per 431 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico, e il tonnellaggio affondato in questi ultimi tre giorni rappresenta addirittura un primato. La media raggiunta in questi ultimi tre giorni, infatti, è stata di 16 navi per 94 mila tonnellate al giorno.

La cifra complessiva di soli dodici giorni rappresenta ben il 60 per cento del tonnellaggio globalmente affondato in tutto il mese di marzo dell'anno scorso.

La riunione del Direttorio Nazionale

Direttive del Duce al Partito elemento di unione tra Stato e Popolo

L'istituzione dei centri di assistenza per i sinistrati e dell'Associazione nazionale fra le famiglie dei Caduti civili in seguito alle incursioni - 2 milioni e 553 mila inscritti al P. N. F. e 1.387.000 fascisti alle armi Quattromila mense aziendali con 1 milione e centomila conviventi - La revisione degli incarichi amministrativi

Sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo alle ore 17 dell'11 marzo, la riunione del Direttorio Nazionale del Partito, presenti i vice segretari, i componenti e gli ispettori.

Ordinato il saluto al Duce, il Segretario del Partito ha rivolto la cameratesca espressione della Camicia Nera ai nuovi componenti di diritto, che porteranno nel Direttorio Nazionale un valido contributo di fede e di esperienza, ed ha quindi iniziato un'ampia relazione sulle attività svolte dal P.N.F. in questo ultimo periodo di tempo, le quali sono state sempre più decisamente orientate secondo gli ordini impartiti dal Duce, verso le necessità determinate dallo stato di guerra.

Le organizzazioni fasciste hanno impegnato tutte le proprie energie per far sentire, in ogni luogo e in ogni tempo, la schietta e affettuosa solidarietà del Regime verso il popolo combattente e con moltissime iniziative adeguate alle esigenze del momento sono venute incontro ai soldati, ai lavoratori e a quanti per gli eventi della guerra siano stati comunque distolti dalla normalità della propria vita.

Ad un senso di sempre più immediata adesione alle necessità del popolo è stata ispirata la nuova composizione del Direttorio Nazionale, che, comprendendo i Segretari federali di varie provincie, ha reso possibile un più diretto contatto degli organi centrali con le aspirazioni ideali e pratiche espresse dalla massa popolare.

A tal fine sono state disposte frequenti ispezioni della Federazione dei Fasci di combattimento di tutta Italia e sono stati inoltre vari rapporti regionali ai Segretari federali, diretti particolarmente a rendere sempre più efficaci le direttive di azioni riguardanti il settore alimentare.

Per le popolazioni colpite

Nel corso di questa appassionata e vigile opera, il Partito ha fermato specialmente presenti quelle popolazioni contro le quali il nemico più si accanisce con la sua vigliacca azione terroristica, e a tal fine, secondo i precisi ordini dati in merito dal Duce ha elaborato lo Statuto della nuova Associazione nazionale famiglie caduti mutilati e invalidi civili per i bombardamenti aerei», *la cui costituzione, approvata dal Direttorio Nazionale, rappresenta una concreta prova del costante interessamento con il quale il Partito turba quanti, con animo fiero, sopportano i disagi e i sacrifici della guerra, puntando con tutto il proprio spirito, verso la Vittoria.*

L'opera dei centri

L'Associazione che, per decisione del Duce, sarà alle dirette dipendenze del Partito, nel suo chiaro significato vuol consacrare ufficialmente tra i valori che concorrono ad alimentare la fede operante del popolo anche quelli espressi dal sacrificio di sangue delle popolazioni civili, le quali affrontano con sublime abnegazione e con patriottica comprensione le conseguenze della malvagità del nemico, sempre più rinsaldando i sentimenti di odio implacabile contro di esso.

La costituzione dell'Associazione accentuerà maggiormente la rispondenza dell'azione del Partito alle esigenze materiali e morali dei colpiti e renderà possibile un'assistenza sempre più adeguata alle reali necessità della situazione attuale, avvalendosi dell'attrezzatura delle organizzazioni fasciste, le quali, per la loro capillarità, sono indubbiamente le idonee a conseguire lo scopo con la voluta prontezza e con il necessario coordinamento.

Altra evidente manifestazione dello stile rapido e realizzatore, che si è voluto imprimere a tutte le attività in questo settore, è dato dalle norme che il Direttorio Nazionale del P.N.F., d'ordine del Duce, ha stabilito, d'intesa con il Ministro dell'interno, per procedere all'attuazione dell'assistenza ai colpiti dai bombardamenti aerei nemici.

D'ora innanzi tale assistenza avrà il suo strumento essenziale in un nuovo organo del quale il Direttorio Nazionale ha deciso la costituzione, e cioè nei Centri di assistenza per i danneggiati dall'offesa bellica nemica, ai quali sono assegnati, secondo un piano accuratamente studiato, i seguenti compiti principali:

1. — Accogliere temporaneamente i danneggiati immediatamente dopo le incursioni e dar loro una prima assistenza morale e materiale.

2. — Raccogliere, mediante un apposito modulo, le dichiarazioni dei capi famiglia o dei singoli sulla entità del danno subito, sul numero dei componenti la famiglia da assistere, sulle necessità immediate di questi, sulle possibilità di sistemazione presso parenti o amici del luogo o di altri comuni, ecc.

3. — Effettuare immediatamente e con la massima celerità gli eventuali accertamenti.

4. — Rilasciare ai capi famiglia danneggiati: A) una dichiarazione che contenga possibilmente la descrizione sommaria del danno subito e dell'assistenza ricevuta; B) buoni necessari al prelevamento del vitto ed eventualmente degli indumenti indispensabili; C) buoni per alloggio in dormitori, alberghi, ecc., preventivamente determinati e per il tempo strettamente necessario per l'allontanamento dalla sede, tenendo presente la necessità di rendere liberi ed essere disponibili nel più breve tempo possibile letti e refettori.

5. — Raccogliere le domande per il sussidio giornaliero continuativo che dovranno poi essere trasmesse alle autorità amministrative cui compete la determinazione della entità e la materiale erogazione.

6. — Corrispondere subito alcune un sussidio in denaro nonchè ai danneggiati per le immediate necessità di vita, nella misura ritenuta adeguata dal Segretario del Fascio o dal Fiduciario del Gruppo rionale.

7. — Assegnare a ciascuna famiglia o persona la località di ricetto definitivo e stabilire le modalità di trasferimento, attingendo i dati dall'elenco aggiornato delle possibilità ricettive degli abitanti delle provincie, che sarà compilato dalle Prefetture, con la collaborazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

8. — Avviare materialmente gli assistiti ai dormitori e refettori. All'occorrenza i centri di assistenza provvederanno anche a soccorrere gli sfollati in transito e, quando se ne ravvisi l'utilità, istituiranno un ufficio tecnico-legale che assista i danneggiati nelle pratiche per i risarcimenti dei danni.

Immediata attuazione

I centri di assistenza inizieranno immediatamente la propria attività al fine di assolvere con la più rigorosa tempestività i compiti che sono stati ad essi assegnati dal Duce e che il Partito ha accolto con viva fierezza, con la coscienza di potere offrire in tal modo sempre più fervidamente il proprio contributo alle attività della Nazione in guerra.

Così come è stato per le provvidenze già decise dal Consiglio dei Ministri, la istituzione di tali centri sarà accolta dal popolo con viva gratitudine, perchè costituisce una conferma della sollecita premura e della reale riconoscenza con la quale il Regime segue e assiste le popolazioni esposte al terrorismo anglosassone, nei riguardi delle quali tanto più crudele quanto più vano riesce lo sforzo nemico.

Nell'ultimo semestre il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha inviato alle Federazioni dei Fasci di Combattimento ed altri Enti oltre 251 mila pacchi contenenti materiali di propaganda; nelle aziende industriali e agricole di 80 provincie sono state tenute 507 adunate ad oltre 335 mila lavoratori; sono stati organizzati 168 radio-convegni per l'ascolto collettivo di speciali trasmissioni; cinque radio-notiziari settimanali dedicati alle masse rurali.

Attraverso il proprio ufficio stampa il Partito ha anche provveduto a potenziare e a coordinare sempre più organicamente la funzione dei Fogli di ordini e dei settimanali delle Federazioni dei Fasci di combattimento, diffondendo così attraverso questi organi, come attraverso il «Notiziario dell'ufficio stampa del P. N. F.», i più importanti orientamenti politici e le più essenziali notizie del momento, la cui diramazione è stata quindi opportunamente curata secondo un criterio di capillarità dai Fasci e dai Gruppi Rionali.

Particolarmente intensa è stata l'attività svolta dall'Ufficio combattenti attraverso il quale è stata predisposta la distribuzione di 100 milioni di materiale di assistenza collettiva e individuale destinato alle truppe operanti e a quella di occupazione.

Un largo contributo di collaborazione ha dato inoltre il Partito alla formazione dei premi di assistenza predisposti dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, mentre è continuata la distribuzione di oltre 500 mila pacchi coloniali.

Per i lavoratori

È stato infine perfezionato la trasmissione di radio famiglie per l'assistenza ai richiamati e alle loro famiglie.

Nel quadro di questo vasto complesso di attività effettuate a favore del popolo combattente, una particolare attenzione è stata rivolta alla tutela dei diritti dei lavoratori che nelle officine e nei campi concorrono tenacemente allo sforzo bellico della Nazione.

Con il premio del Ventennale il Regime ha ancora una volta dimostrato quanto a cuore stiano le sorti della massa operaia, e ha accolto il generoso provvedimento, voluto dal Duce, con vive attestazioni di gratitudine, rafforzando i saldi propositi di collaborare e di operare, con fervore e tenacia sempre maggiori, per le necessità della produzione, elemento fondamentale della nostra potenza militare.

D'intesa con i competenti organi ministeriali e sindacali, sono stati seguiti tutti i problemi relativi alla previdenza e all'assistenza delle categorie, favorendo tra l'altro con ritmo sempre più intenso l'istituzione e il potenziamento delle mense aziendali. A tale proposito il Partito ha ispirato la propria azione al fine di fornire ai lavoratori, in particolare a coloro che per essere più direttamente impegnati nella produzione bellica sono tenuti all'osservanza di orari più gravosi, un pasto per quanto possibile completo e sostanzioso, cercando al tempo stesso di non diminuire le possibilità di approvvigionamento alimentare delle loro famiglie. L'intento è stato raggiunto anche mediante l'assegnazione, da parte del Ministero dell'Agricoltura, di speciali razioni supplementari. I risultati finora raggiunti possono riassumersi nelle seguenti cifre: oltre 4 mila mense in funzione con un milione e 100 mila conviventi; ma tali dati non debbono considerarsi definitivi perchè nuove mense sono attualmente in via di costituzione con la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Con spirito veramente realistico e sensibile alle necessità del popolo impegnato nella guerra, il Partito è stato presente con la sua vigile opera in tutti i settori economici sia concorrendo alla soluzione delle vertenze di carattere sindacale, sia intensificando la propria attività in ogni campo dell'economia bellica, sia collaborando alla soluzione dei più urgenti problemi relativi alla produzione agricola, alla organizzazione dell'approvvigionamento ed alla distribuzione dei generi di più largo consumo.

Le forze del Partito

Il segno più evidente e indiscutibile della profonda fede con la quale il popolo combattente segue l'azione delle organizzazioni fasciste è dato dalle cifre degli iscritti al 28 febbraio XXI che risultano dal seguente prospetto presentato dal Segretario del Partito al Duce:

Fasci di Combattimento 2 milioni 553 mila 907.

Gruppi fascisti universitari 80 mila 980.

Gioventù Italiana del Littorio 3.720.770.

Fasci femminili 359.370.

Massaie rurali 702.318.

Operaie e lavoranti a domicilio 22.981.

Associazione fascista della scuola 125.300.

Associazione fascista pubblico impiego 267.051.

Associazione fascista addetti aziende statali 131.915.

Associazione fascista ferrovieri 161.543.

Associazione fascista postelegrafonici 86.521.

Opera Nazionale Dopolavoro 4.755.303.

Oltre a rilevare che lo scorso anno, alla stessa data, i tesserati della G.I.L. erano 2.778.575 e che si è avuto quindi un incremento di 942.092 unità, bisogna anche osservare che tali dati assumono un valore anche più alto se si considera che il Partito è presente al servizio della Patria in armi con 1.387.092 camerati in grigioverde.

LA SITUAZIONE

● Dopo meno di quattro settimane dall'evacuazione i tedeschi sono di nuovo a Karkov. La sorte della grande città ukraina è un punto di riferimento essenziale per capire il profondo mutamento della situazione. Appena venti giorni or sono sembrava che il destino dell'Ukraina orientale fino al Nipro fosse irrimediabilmente compromesso; oggi le truppe germaniche hanno riportato la linea quasi dovunque sul Donez. E' una dei più grandiosi e fulminei capovolgimenti di campagne militari che ricordi la storia. Il vero, capitale obiettivo dell'offensiva di Stalin, la riconquista delle ricche terre ukraine è fallito in pieno; quasi tutta l'Ukraina è sotto il controllo dei soldati tedeschi; l'Europa mantiene la sua enorme riserva di prodotti agricoli e minerari.

● La battaglia per Karkov è aspra; sebbene i germanici siano arrivati al centro della città, i bolscevichi si difendono con accanimento nei quartieri meridionali. Una frase è stata diffusa dalla propaganda nemica: *Karkov sarà difesa come Stalingrado!* E' una bella frase ad effetto, ma che sarà smentita dalla realtà. Perchè? Perchè Karkov può comunque essere aggirata, mentre tale non era il caso di Stalingrado col Volga alle spalle. Contemporaneamente alla sconfitta di Karkov si nota da parte russa un sensibile ristagno delle azioni offensive nei settori di Orel e di Staraja Russa: è la prima volta dopo circa quattro mesi che i generali di Stalin hanno rinunciato alla quotidiana carneficina. Vedremo se si tratta di un esaurimento che abbia bisogno di un lungo o di un breve periodo di rifinanziamento. I sovietici hanno al loro attivo l'occupazione di Vjasma, la punta più avanzata contro Mosca, ma è un successo relativo dato che lo Stato Maggiore tedesco ha iniziato e condotto la ritirata con perfetta regolarità. I russi diffidano, temono degli agguati e Timoscenko non osa disturbar troppo i movimenti germanici. Verrà il momento (ora o dopo il disgelo) in cui si vedrà più chiaro anche nel settore di Smolensk.

● I risultati dell'offensiva subacquea sbalordiscono: sono stati affondati altri 11 piroscafi per 75 mila tonn. I colpi vengono sferrati su tutte le rotte; l'ottimismo del primo lord dell'ammiragliato ha avuto una corta durata. E' probabile che gli anglosassoni volessero approfittare di questo scorcio di stagione invernale per intensificare i rifornimenti; i sommergibili in agguato hanno frustrato il piano. Londra e Washington non hanno che un solo metodo per difendersi dai sottomarini: anemizzare il traffico; ma ciò equivarrebbe a perdere la guerra.

● Si conferma ogni giorno più che le brutali dichiarazioni dell'amm. Standley rispondevano ad un astuto piano: indurre Stalin ad uscire dalla sua posizione enigmatica. Si teme e si diffida dell'alleato del Kremlino; si vuole almeno una parola di assicurazione in attesa di preparare un convegno a tre. La Polonia, gli Stati Baltici, i Paesi Balcanici sono offerti al dittatore rosso con una prodigalità degna dei tradimenti secolari della Gran Bretagna. Però Stalin, come un nume irato, non si pronuncia e continua ad esigere l'apertura immediata di un secondo fronte continentale europeo.

a. s.

de e con innumerevoli gerarchi, i quali, come risulta dalle continue citazioni dei Fogli di disposizioni, proseguono generosamente a bagnare con il loro sangue i vari fronti di combattimento, scrivendo pagine di eroismo e di dedizione che meritano la piena riconoscenza dell'Italia Fascista.

Profonda e fiera commozione ha suscitato in questo periodo il comportamento dei reparti delle Armi che hanno offerto un baluardo di armi e di cuori alla straripatenza nemica e, vivendo la dura lotta e conservando l'ardore combattivo e la profonda sensibilità del dovere, hanno ben meritato l'alto elogio che il Duce ha voluto loro tributare a nome della Patria fiera e riconoscente.

Il popolo italiano è cosciente che in questa gigantesca lotta aperta dall'insaziabile imperialismo anglo-americano non sono in gioco soltanto l'onore, la vita e l'avvenire della Patria, ma la stessa civiltà occidentale, la quale deve la sua salvezza al Duce che in una Europa sconvolta dalle ingiustizie, dai ricatti, e dai tradimenti dell'altra guerra, indicò per primo il pericolo del bolscevismo e che forgiò allora, con la intuizione del genio, con l'opera e con il coraggio, gli spiriti e la coscienza ai nuovi ideali che attraverso le due rivoluzioni nazionali conducono oggi i giovani popoli a combattere e a sincerare per la giustizia e per la vera libertà.

Il Segretario del Partito ha concluso la sua relazione affermando che il popolo è certo della vittoria cui tende con tutte le forze nel combattimento e nel lavoro, con eguale slancio; il Partito che, agli ordini del Duce, marcia sul fedele intransigenza ne dà ampia e solenne garanzia.

Revisione degli incarichi

Dopo la documentata esposizione del Ministro Vidussoni, nella quale tutti gli aspetti dell'attività del Partito sono stati particolareggiatamente esaminati, il Vice Segretario Farinacci ha svolto una relazione in merito all'attuazione della deliberazione acclamata nella riunione del Direttorio del P.N.F. del 26 maggio XX, sull'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative ed ha illustrato l'opera compiuta in tal senso dall'apposita Commissione centrale da lui presieduta.

In base al principio secondo il quale tutti i fascisti investiti di funzioni di portata politica o di pubblico interesse non possono assumere o conservare incarichi amministrativi senza il nullaosta del P.N.F. a mezzo che gli incarichi stessi non spettino in dipendenza delle funzioni esercitate, la Commissione ha iniziato l'esame delle posizioni personali, al fine di rendere completamente efficiente quella distinzione fra «il sacro ed il profano», che, solennemente affermata dal Duce, costituisce una delle basi essenziali del costume fascista.

Per emettere nella maniera più rispondente il giudizio che gli era stato affidato, il Partito ha ritenuto il presupposto di attuare anzitutto nell'interno dei propri quadri tale discriminazione, in modo da poteria poi estendere con visione obiettiva nei confronti di tutte le altre funzioni destinate ad essere esaminate.

La discriminazione, che assume una altissima importanza politica e morale particolarmente nell'attuale momento, è stata effettuata con spirito di assoluta serenità e senza ledere quel senso di solidarietà e di fiducia che rappresenta un elemento essenziale dello stile fascista.

Il Vice Segretario Farinacci ha affermato che il criterio al quale la Commissione si è ispirata nello svolgimento della propria opera è stato quello di consentire la conservazione e l'attribuzione degli incarichi nella misura in cui i camerati investiti potevano dare affidamento di assolverli mediante una effettiva partecipazione personale in base ad una competenza riconosciuta.

Tre categorie

La commissione ha già portato il suo esame su un primo gruppo di senatori e di consiglieri nazionali che, per la propria personalità e per l'importanza degli incarichi rivestiti, costituivano nello spirito della dichiarazione, la parte di maggior rilievo ai fini dell'esame predisposto.

In tale gruppo sono state distinte tre categorie principali in base alla derivazione dell'attività amministrativa esplicata:

A) consiglieri e senatori il cui complesso di incarichi deriva da attività politica;

B) consiglieri e senatori il cui complesso di incarichi deriva dalla loro attività personale di industriali, di dirigenti di banca, di dirigenti tecnici, ecc.;

C) consiglieri e senatori il cui complesso di incarichi deriva da prevalente investimento di capitali propri, oppure da speculazioni non personali che li hanno condotti nel campo dell'industria ad assumere la direzione o il controllo di intere branche della vita economica nazionale.

Per la prima categoria l'esame delle singole posizioni è stato fatto con un criterio di maggiore intransigenza in modo di attuare integralmente il principio della separazione fra il «sacro ed il profano», e quindi si sono elencati indicativamente gli incarichi che gli interessati dovranno lasciare.

Per la seconda categoria l'esame è stato fatto tenendo presente l'attività preminente dell'interessato e invitandolo quindi alla rinuncia di tutti gli incarichi secondari o con riferentisi alla sua principale attività di lavoro. Per la terza categoria gli interessati sono stati invitati ad attuare l'ordine del Partito, discriminando con un atto di disciplinata sensibilità gli incarichi nei quali possono effettivamente esplicare una opera utile da quelli nei quali non sono direttamente impegnati, e non possono comunque portare un concreto contributo di collaborazione.

Concludendo la sua relazione il vice-Segretario Farinacci ha affermato che l'indagine compiuta dal Partito, riportando il problema nei suoi termini reali, ha dimostrato l'inconsistenza di ogni malevolo e interessata esagerazione in proposito.

Il Duce ha quindi illustrato gli aspetti della situazione generale. In relazione all'andamento della guerra ha fissato alcune direttive perchè il Partito sia, sempre più e sempre meglio necessario ed insostituibile elemento di unione fra lo Stato e il popolo, *in tutti i campi della vita nazionale.*

Il Duce ha elogiato l'attività dei Federali, diretta soprattutto ad assistere combattenti e famiglie, e a rafforzare il morale del popolo italiano, teso con tutte le energie materiali e morali verso la vittoria.

CRONACA CITTADINA

Le nostre ancelle

Non più ipnotizzate dal fascino della città, ritornano volentieri in campagna

Per mutare di tempi e di stagioni, il problema della domestica rimane sempre lo stesso per una famiglia di ordine, cioè: difficile soluzione. Non condividiamo, che si sappia, la tempo felice in cui sia stata resa di poco costo per una signora trovare l'ideale della donna di servizio e per questa una padrona alla quale si sia definitivamente legata di vincoli di fedeltà e di devozione. Le eccezioni si sono verificate naturalmente, e di esse si è occupata la cronaca per additare alla pubblica ammirazione rari esempi, spinti qualche volta fino all'abnegazione, di alta rinuncia, di attaccamento o di questa o di quella Perpetua od una famiglia. Ma anche in questo caso le eccezioni non hanno fatto che confermare la regola, stata sempre e permanente tuttora quella di un adattamento, di un rispetto, di un compromesso, di un'abdicazione o di una concessione da ambo le parti. Una situazione evidentemente favorevole per far nascere fra signore e cameriere rapporti tali da provocare ed accreditare le più amene disavventure. Non siamo qui ad ogni modo per trattare l'argomento in generale, ma per intrattenere il lettore, anzi, in questo caso, più specialmente la lettrice sulla legge, se ci si permette di esprimerci in linguaggio economico, che regola oggi il fenomeno della domanda e dell'offerta delle nostre ancelle di queste donne che se sono prese per il loro verso sono anche capaci di spingere qualche posta ad intingere la penna nel suo inchiostro e scrivere versi tanto famosi quanto belli. Per le necessarie informazioni ci siamo messi in cammino e siamo andati a bussare anzitutto alla SOLD, la Sezione cioè operaia e lavoranti a domicilio che, alle dipendenze della Federazione dei Fasci, si occupa anche del collocamento gratuito delle domestiche disoccupate, della composizione delle vertenze fra signore e donne di servizio, dell'assistenza alle nicelle che sono in età salmorile e, del cambio di categoria delle domestiche che per varie ragioni non sono più in grado di esercire il loro mestiere. Dalla SOLD ci siamo recati in una ben nota via, da una portinaia non meno ben nota alle nostre signore che non poche volte devono cesserai rivolte a lei per realizzare quella loro particolare idea che si erano fatta della perfetta domestica.

Povera portinaia! I «gentiluomini» della «RAF» hanno pensato anche a lei e le hanno concelato in maniera da non dirsi quelle due stanzette che dopo parecchi anni era riuscita a mettere su per ricevere convenientemente nell'una le signore e un po' meno convenientemente nell'altra le ragazze venute in genere dalla campagna a trovar lavoro presso qualche famiglia. «Vadete — ci dice la portinaia — che barbaria han fatto. Adesso si lavora come si può, ed un'ora al giorno al massimo, poichè ho anche altre faccende in e la sera devo stollare». L'ultima nostra visita è stata ad un istituto, anche questo conosciutissimo molto bene dalle signore in cerca, e molte volte anche a cascia di una donna di servizio. Aria di sgombero nell'istituto. Colli un po' dappertutto, monache affaccendate a far su pacchi e bagagli, qualche signora frettolosamente ricevuta e ancor più frettolosamente congedata, due o tre ragazze in giro per i corridoi con involti sottobraccio, impolverate, un po' anche spettinate. Insomma, l'istituto si trasferiva in una sede più tranquilla. Quale la conclusione di queste tre nostre visite? Dappertutto abbiamo sentito un po' la stessa musica. Per una gran parte delle donne di servizio pare che la città abbia perduto il suo fascino, quel fascino inesprimibile e chiaro come agnate e reagente nella loro particolare psicologia e che le costringeva, vorremmo dire, quasi prepotentemente a lasciare la campagna. Le principali ragioni del fenomeno possono ridursi a tre, due di carattere contingente, l'assorbimento cioè delle donne da parte degli stabilimenti e la tendenza di queste a non più venire o a lasciare addirittura la città minacciata dall'offesa aerea, e la terza di carattere più generale, il bisogno che più distintamente le domestiche avvertono di rimanere attaccate alla terra, di affezionarsi, di amarla, di chiedere ad essa e di sperare solo da essa tutto ciò che, per prova provata, la città non può dare e non ha dato a molte di loro. In una parola, la contadina sembra che non voglia più saperne di servire e vuol rimanere contadina, servire sì, ma servire la terra. Nel mercato dunque, ci si perdoni ancora una volta, la fraseologia economica applicata a materiale umano, la domanda delle donne di servizio, pur con tutto lo sfollamento e le sue conseguenze, non accenna a diminuire, mentre inizia una fase discendente, per le principali ragioni che abbiamo dette, l'offerta. Non si dispera però le nostre signore. In fondo, come abbiamo detto al principio, il problema è ora come è stato sempre, e le soluzioni non sono mai mancate, sia pure di compromesso.

I termini per eccezioni sulle imposte dirette

in scadenza tra novembre e aprile prorogati al 18 maggio

Comunicano da Roma che con decreto ministeriale, in vigore da ieri, il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori legali e processuali portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi concernenti le imposte dirette e i tributi locali, sindacati e che fossero per scadere dal 15 novembre 1942-XXI al 1° maggio 1943-XXI sono sospesi nel Comune di Torino e tutto il 18 maggio predetto. Tale disposizione si applica anche agli atti e alle procedure esattoriali concernenti qualsiasi entrata iniziale e da iniziare alla presentazione delle domande di rimborso a titolo di inesigibilità, ai relativi appelli e ricorsi.

Una mensa per impiegati e professionisti

Nella sede della Scuola fascista di economia domestica, in via Roma 262, funziona una mensa per impiegati statali, parastatali professionisti e bancari, dalle ore 12 alle 14 e dalle 17,30 alle 19,30. Domenica ora esclusa. Per informazioni, telefonare al 44-666.

Caduto per la Patria

Capitano di corvetta Enrico Bertarelli

Il capitano di corvetta Enrico Bertarelli, comandante di sommergibile, è eroicamente caduto. Nato a Susa il 1° marzo 1905, farinese di vent'anni, dall'Accademia Navale, a cui era imbarco sui sommergibili. La guerra per la conquista dell'Impero lo trovò Comandante in seconda di uno dei primi sommergibili che, affrontando la minaccia inglese, raggiunsero il Mar Rosso a protezione delle nostre rotte marine. Ritornato, dopo due anni, dall'Africa Orientale, partì volontario nella guerra di Spagna e, al termine delle avventurose crociere in quelle acque, partecipò alla spedizione per la conquista dell'Albania. Promosso capitano di corvetta nel marzo 1939, il Bertarelli venne chiamato al Ministero della Marina a dirigere un importante ramo delle armi subacquee. Qui lo sorprese l'inizio della guerra che era in corso di combatte. Dopo un mese il cap. Bertarelli viene destinato al comando di un sommergibile oceanico di nuova costruzione, col quale forse fra i primi lo attese di Gibilterra, iniziando un lungo periodo di crociere atlantiche. Due volte esce vittorioso da scontri con navi nemiche, e per l'abilità, lo sprezzo del pericolo e lo spirito aggressivo dimostrato, viene premiato con una Croce di guerra ed una Medaglia di bronzo al Valor militare. Confermata la sua fama di marinaio come istruttore di sommergibili e, nello scioglimento di questo alto compito, colpito da fuoco nemico, trova sul mare glorioso fine. La motivazione della Medaglia d'argento al Valor militare, conferita sul campo alla sua memoria, vuol dire: «Comandante di sommergibile, ripetutamente attaccato con cariche di sommergibile nemico, manovrava con prontezza e sereno ardimento al fine di evitare l'offesa. Gravemente ferito e lanciato in mare dallo scoppio di un siluro, si preoccupava solo della salvezza dei suoi dipendenti e con eroica forza di volontà ed elevato senso di altruismo si prodigavano, nonostante le sue precarie condizioni fisiche, per soccorrere e dare assistenza ad un ufficiale in procinto di essere sommerso dalle acque. Piagato dalle ferite e stremato di forze scomparve in mare dove, più volte vittorioso, aveva offerto la sua superiori qualità di combattente intrepido e audace».

L'uccisore della moglie e della suocera davanti alla Corte d'Assise

Come abbiamo pubblicato giorni or sono, ieri si è svolto dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo a carico dell'impiegato disoccupato Emilio Cerruti di Biagio, nato a Casalgo (in Piattaforma, che il 6 novembre 1940 uccideva a colpi di rivoltella la moglie da cui stava separato e poi la suocera Cesarina Fiore, di 47 anni, e la cognata Angela Fellana, di 31 anni, con tal abitanti in via Artisti 14.

Durante il dibattimento l'imputato ha tentato un contegno spavaldo anche se quanto si svolgeva sotto i suoi occhi non lo riguardasse. In istruttoria il Cerruti aveva dichiarato di aver ucciso inavvertitamente la moglie mentre stavano schermendo e poi di aver troncato la suocera perchè l'aveva sentito gridare per l'uccisione della figlia; le sedizioni agli ha dichiarato di non ricordare più nulla di questo orribile accadimento.

Sono sfilati numerosi testimoni che hanno deposto sulle condizioni mentali dell'imputato: la teste Adriana Mazzaglia, nipote della Cesarina Fiore, ha tra l'altro affermato che nella casa di via Artisti 14, in una piccola, doveva trovarsi una polizza relativa ad una assicurazione su vita) effettuata dalla Cassa di Risparmio; le indagini eseguite da un maresciallo di P. S. hanno avuto esito negativo. La Corte allora ha deciso di richiedere alla Cassa di Risparmio se esistevano titoli in deposito presso di lei sia al nome della defunta Cesarina Fiore sia al nome dell'imputato. Nel dare mandato all'istituto bancario di far eseguire queste indagini la Corte, dopo l'arringa dell'avvocato Perrone di Farie Civile, ha rinviato il dibattimento al 27 corrente.

CARNE PER MALATI. — Macellerie di turno dal 13 al 19 marzo: p. Emanuele Filiberto, Teti, Lev.; v. Bertola, 25; v. A. Doria, 11 bis; v. S. Donato, 37; v. Nicola Fabrizi, 30; v. Ghiacciaie, 1; v. Cecchi, 4; v. Vibò, 46; v. Cuneo, 4; c. Vercelli, 123; c. Vercelli, 1; v. Cigna, 30; c. Gabetti, 1; v. Bava, 8; v. S. Francesco da Paola, 44; v. Nizza, 71; v. Madama Cristina, 12; v. Madama Cristina, 207; c. Moncalieri, 257; v. Monsone, 91; v. G. Cesare, 33; v. Pietro Bianchi di 50. Trasportati mediante autobotrella alle Molinette sono hanno ricevuto le cure dei sanitari di guardia che li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Assolto dall'accusa di calunnia

Nel dicembre 1940, il sessantenne Alfredo Cesari guardiano notturno disoccupato ed a tempo perso spigolatore sfollare con la propria famiglia nel sicino comune di Parrla Ogliarico dove trovava lavoro. Avendo lasciato la sua dimora in quel comune richiedeva colà le tessere annonarie che gli venivano accordate; però ritirava anche quella del nostro comune. L'ufficio annona della nostra città venuto a conoscenza di questa duplicazione di tessere richiedeva ai Cesari la restituzione di quelle rilasciategli dal comune di Torino. Il Cesari in restituiva dichiarando che i taglicandi mancanti erano stati sottratti dalla signora Savina Fonso, proprietaria dello stabile di via Balzaac 7 dove egli abitava prima di sfollare e che le aveva rifiutato dalle guardie municipali. Veniva pertanto intrutito processo penale contro la Fonso; il giudice istruttore però ritenendo non verificate le affermazioni dei Cesari lo rinviava a giudizio per calunnia in danno della sua ex padrona di casa. Il compito di sostenere l'accusa nel nostro Tribunale Pret. veniva affidato al Maresciallo dei RR. Carabinieri Nicolosi; il sig. avv. Mario Magnano; come comm. Lustori il Cesari è stato assolto per insufficienza di prove.

Arcadelli Domenico

nata FERRERO

Ne danno il dolorosa annuncio i figli; **Battista** (U.S.A.), **Giovanni, Teresa** (U.S.A.), **Michele, Angelo** con le rispettive famiglie; sorella, cognati e parenti.

I funerali seguiranno la Rivarolo Canavese domenica 14 corr. alle ore 17.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia. 12062

Impiegati e Maestranze della Ditta **Arcadelli Domenico** di Giov. & C. - Commercio Legnami e Imprese Costruzioni Edili, annunciano con profondo dolore il decesso della Signora **Arcadelli Domenica**, rispettivamente membra e madre dei consiglieri della Ditta.

Agostino Neirotti ha il dolore di partecipare la morte della signora

Ciarletti Teresa nata Ottino

Mamma del suo amico e consocio Pietro Ciarletti. 12060

Il personale della Ditta **Ciarletti & Neirotti** partecipa con dolore la perdita della signora **Teresa Ciarletti** nata Ottino, Mamma del signor Pietro Ciarletti. 12059

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Amprimo Giacinto

d'anni 80

Danno il triste annuncio i nipoti: **Amprimo Giacinto** e consorte e pronipoti, **Amprimo Carlo** e consorte e pronipote, **Amprimo Giovanni** e parenti tutti.

Le esequie avrà luogo il 15 corr. alle ore 10,30, partendo da piazza Montebello 33. 12061

Non fiori ma preghiere.

L'8 corr., munito dei Conforti religiosi, ha terminato la Sua breve giornata terrena, raggiungendo l'amatissimo babbo

Palmina Seghesio

lasciando nel dolore il marito Giulio **Guiati**, gli adorati suoi studiosi ed **Albertina**, la mamma Ines Brizio ved. **Seghesio**, la sorella **Jolanda**, gli zii ed i parenti tutti.

Ne viene data partecipazione a funerali avvenuti nella forma più modesta per Sua espressa volontà.

Acqui, 10 marzo 1943-XXI. 12066

MEMENTO

Lunedì 15 marzo ricorre il primo anniversario di **FILIPPO BOTELLA SERRI**, studente universitario. La famiglia ricorda il suo adorato congiunto a quanti lo conobbero, riconoscente a coloro che in questo giorno a lui vogliranno un pensiero, una preghiera. Alle ore 9, 10 verranno celebrate Messe nel Santuario di S. Antonio da Padova in via S. Antonio (già S. Quintino 38). 12071

COMUNE DI TORINO

12 Marzo 1943-XXI

NATI	11
MORTI	33
MATRIMONI	7

ONORIFICENZA

Su proposta del Duce il Cav. Uff. *Erin Xavier Felice* è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Gli inviamo le congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

RINNOVO ABBONAMENTO EIAR

paga oltre lisline vostre radio che seguitando a tenere serve, rovinerete.

RADIO GRILLINO

Via Barbaroux 11 - Tel. 50-505.

RIPARO O COMPRO

apparecchi radio similari

VENDITA VALVOLE

Radio E. C. via Monte di Pietà 26 Tel. 46-478

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMAN.: Stagione lirica O. N. D. ore 16 «Rigoletto» (Baritono Galeffi)

CARIGNANO ore 20,45 Comp. Riv. Osiri «Signinano insieme di Nelli e Mangini

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO 15,15 e 20,45 Cia Riv. Osiri «Signinano insieme di Nelli e Mangini

AI CARIGNANO

stasera e domani, domenica *tre uniche recite*

della Compagnia della rivista italiana

VANDA OSIRI

con

CARLO DAPPORTO

nel superspettacolo

SOGNIAMO INSIEME...

2 parti e 45 quadri di Nelli e Mangini. Tessere alla Stipel (via Roma).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA d'ogg. e due voce (Eleonora Dilian, Gino Becchi, C. Campanini) e Doc. «Porta di Roma». Ultimo ore 21.

AMBROSIO «La donna è mobile» (Francesco Tagliavini, Campanini) e Doc. «Scimmie e proscimmie» Ult. 21,30

CORSO «Colpi di timone» (Liberto Gori, Dina Sassoli, Ult. Ieri 21: F. 21,15

AUGUSTUS: «Fedora» e Doc. «Come nasce un rotocalcio». Ult. 20,40.

BALBO: «La maestrina» con Maria Denis, Besozzi, Rizzo. Ult. ore 23.

IDEAL Un grande amore (E. Lehnder, V. Hasl) e Comp. rivista Jole Negrel

STATUTO «Maledetta» con Isa Miranda, A. Checchi, Irenemo Dilian. Ult. 21.

Nazionale «Ritorni una vita» Bergman

GORIA (v. 24 Maggio, 92) v. 9 Maggio «La via di Carlo» Macario, Riento.

TORINO: «L'affare Styx» con Laura Solari, Victor De Kowa (Film Unione)

ALPI: «Bengasi» Gleckotti, Viri Gisi.

G. ALBERTO «Noi vivi» Valli-Giachetti

Domani, domenica, apertura ore 13.

IMPERIALE: «Angeli sulla terra» 21,30

Vinzaglio 26: «Corpo pistola Giachetti

PALERMO ore 14,30: Angeli sulla terra

PREJUS: «Il vagabondo della steppa».

ITALIANO: ore 16 «Over il regime».

ROMA 14,30: «I tre squilletti» Ult. 21.

ECCELSIOR: «Chi bacia Maddalena?»

BRESCIA: «Quintetto tragico» e varietà

SPEZIA (Sitea 17) «Le Vogile vivere così

REGINA: «Atletico domani» Nazzari

V. VENETO «Una storia d'amore» Noris

MILANO: «Verdigia» R. Gigli.

P. NUOVA: «Voci nel deserto» e comico.

TORINESE: «La bella addormentata».

ROMANO «Contessa Castiglione» ult. 21

SAVOIA: «Contessa Castiglione» 14,30.

REX: «Annuncio» (Hilde Krahl, Breuer) Film Unione - Ult. ore 21.15.

INCONTRI DI NOTTE

un film brillante, festoso, interpretato con vivo gradimento dalla *Carla del Poggio, Leonardo Cortese, Lauro Gazzolo, Laura Redi, Paolo Stoppa.* Esclusività «Ciremia» *Tuttiscente a Torino.*

SIGNORINETTE

grazicsissima trama sentimentale interpretata da *Carla Del Poggio, Claudio Gora, Roberto Villa* (Richa, Ici). *Tuttiscente al Vittoria*

NAZIONALE: *Ritorni ma. vita* l'attesissimo film con Ingrid Bergman.

TORINO: «L'affare Styx»

Laura Solari, Be Kowa (Film Unione).

DORIA: MACARIO e RIENTO

in «La leo di Carlo».

I TRUCCHI DEL RAG. TRUCCHI

Si prende in acconto 100 mila lire negoziando una casa che non è sua

All'industriale torinese il comm. Alfredo D. che aveva, dopo i primi bombardamenti, preso stabile dimora con la famiglia, in una sua villa sulla collina del Monferrato piovevano richieste di denaro, e cap. Bertarelli non giovanissimo dall'Accademia Navale, a cui era imbarco sui sommergibili. La guerra per la conquista dell'Impero lo trovò Comandante in seconda di uno dei primi sommergibili che, affrontando la minaccia inglese, raggiunsero il Mar Rosso a protezione delle nostre rotte marine. Ritornato, dopo due anni, dall'Africa Orientale, partì volontario nella guerra di Spagna e, al termine delle avventurose crociere in quelle acque, partecipò alla spedizione per la conquista dell'Albania. Promosso capitano di corvetta nel marzo 1939, il Bertarelli venne chiamato al Ministero della Marina a dirigere un importante ramo delle armi subacquee. Qui lo sorprese l'inizio della guerra che era in corso di combatte. Dopo un mese il cap. Bertarelli viene destinato al comando di un sommergibile oceanico di nuova costruzione, col quale forse fra i primi lo attese di Gibilterra, iniziando un lungo periodo di crociere atlantiche. Due volte esce vittorioso da scontri con navi nemiche, e per l'abilità, lo sprezzo del pericolo e lo spirito aggressivo dimostrato, viene premiato con una Croce di guerra ed una Medaglia di bronzo al Valor militare. Confermata la sua fama di marinaio come istruttore di sommergibili e, nello scioglimento di questo alto compito, colpito da fuoco nemico, trova sul mare glorioso fine. La motivazione della Medaglia d'argento al Valor militare, conferita sul campo alla sua memoria, vuol dire: «Comandante di sommergibile, ripetutamente attaccato con cariche di sommergibile nemico, manovrava con prontezza e sereno ardimento al fine di evitare l'offesa. Gravemente ferito e lanciato in mare dallo scoppio di un siluro, si preoccupava solo della salvezza dei suoi dipendenti e con eroica forza di volontà ed elevato senso di altruismo si prodigavano, nonostante le sue precarie condizioni fisiche, per soccorrere e dare assistenza ad un ufficiale in procinto di essere sommerso dalle acque. Piagato dalle ferite e stremato di forze scomparve in mare dove, più volte vittorioso, aveva offerto la sua superiori qualità di combattente intrepido e audace».

L'uccisore della moglie e della suocera davanti alla Corte d'Assise

Come abbiamo pubblicato giorni or sono, ieri si è svolto dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo a carico dell'impiegato disoccupato Emilio Cerruti di Biagio, nato a Casalgo (in Piattaforma, che il 6 novembre 1940 uccideva a colpi di rivoltella la moglie da cui stava separato e poi la suocera Cesarina Fiore, di 47 anni, e la cognata Angela Fellana, di 31 anni, con tal abitanti in via Artisti 14.

Durante il dibattimento l'imputato ha tentato un contegno spavaldo anche se quanto si svolgeva sotto i suoi occhi non lo riguardasse. In istruttoria il Cerruti aveva dichiarato di aver ucciso inavvertitamente la moglie mentre stavano schermendo e poi di aver troncato la suocera perchè l'aveva sentito gridare per l'uccisione della figlia; le sedizioni agli ha dichiarato di non ricordare più nulla di questo orribile accadimento.

Sono sfilati numerosi testimoni che hanno deposto sulle condizioni mentali dell'imputato: la teste Adriana Mazzaglia, nipote della Cesarina Fiore, ha tra l'altro affermato che nella casa di via Artisti 14, in una piccola, doveva trovarsi una polizza relativa ad una assicurazione su vita) effettuata dalla Cassa di Risparmio; le indagini eseguite da un maresciallo di P. S. hanno avuto esito negativo. La Corte allora ha deciso di richiedere alla Cassa di Risparmio se esistevano titoli in deposito presso di lei sia al nome della defunta Cesarina Fiore sia al nome dell'imputato. Nel dare mandato all'istituto bancario di far eseguire queste indagini la Corte, dopo l'arringa dell'avvocato Perrone di Farie Civile, ha rinviato il dibattimento al 27 corrente.

CARNE PER MALATI. — Macellerie di turno dal 13 al 19 marzo: p. Emanuele Filiberto, Teti, Lev.; v. Bertola, 25; v. A. Doria, 11 bis; v. S. Donato, 37; v. Nicola Fabrizi, 30; v. Ghiacciaie, 1; v. Cecchi, 4; v. Vibò, 46; v. Cuneo, 4; c. Vercelli, 123; c. Vercelli, 1; v. Cigna, 30; c. Gabetti, 1; v. Bava, 8; v. S. Francesco da Paola, 44; v. Nizza, 71; v. Madama Cristina, 12; v. Madama Cristina, 207; c. Moncalieri, 257; v. Monsone, 91; v. G. Cesare, 33; v. Pietro Bianchi di 50. Trasportati mediante autobotrella alle Molinette sono hanno ricevuto le cure dei sanitari di guardia che li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Assolto dall'accusa di calunnia

Nel dicembre 1940, il sessantenne Alfredo Cesari guardiano notturno disoccupato ed a tempo perso spigolatore sfollare con la propria famiglia nel sicino comune di Parrla Ogliarico dove trovava lavoro. Avendo lasciato la sua dimora in quel comune richiedeva colà le tessere annonarie che gli venivano accordate; però ritirava anche quella del nostro comune. L'ufficio annona della nostra città venuto a conoscenza di questa duplicazione di tessere richiedeva ai Cesari la restituzione di quelle rilasciategli dal comune di Torino. Il Cesari in restituiva dichiarando che i taglicandi mancanti erano stati sottratti dalla signora Savina Fonso, proprietaria dello stabile di via Balzaac 7 dove egli abitava prima di sfollare e che le aveva rifiutato dalle guardie municipali. Veniva pertanto intrutito processo penale contro la Fonso; il giudice istruttore però ritenendo non verificate le affermazioni dei Cesari lo rinviava a giudizio per calunnia in danno della sua ex padrona di casa. Il compito di sostenere l'accusa nel nostro Tribunale Pret. veniva affidato al Maresciallo dei RR. Carabinieri Nicolosi; il sig. avv. Mario Magnano; come comm. Lustori il Cesari è stato assolto per insufficienza di prove.

Un tram contro un autosnodo

Cinque feriti leggeri

Un incidente auto tramviario che fortunatamente non ha avuto irreparabili conseguenze, è accaduto ieri verso le 13,35 in via Valperga Caluso all'angolo con la via Lucio Bazzani. Un tram della prima linea si è scontrato violentemente con un autocarro della ditta Fratelli Data. Nell'urto i due veicoli hanno riportato gravi danni senza da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per ristabilire la circolazione. Fra i passeggeri della vettura tramviaria cinque persone sono rimaste ferite e cioè: il manovratore Costante Galliani, di anni 45, il fattorino Rosario Rizzi di 45, la signora Anna Verardo di 60, Alfredo Ardissone di 30 e Pietro Bianchi di 50. Trasportati mediante autobotrella alle Molinette essi hanno ricevuto le cure dei sanitari di guardia che li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

BORSE e MERCATI

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Rend. 3,5 N.	99,50	99,60	Montevecchi	155	159
Id. 3. s.	99,60	99,10	Fiat	630	630
Red. 3,5	91	91,40	Ansaldo	107	107
Id. 1. s.	91,30	91,40	Navigaz.	1300	1300
Rend. 5%	99,60	99,60	Mobiliare	375	375
Id. 1. s.	99,60	99,60	Risan.	181	181
Red. 5%	99,90	99,90	Bastogi	260	260
Id. 1. s.	99,90	99,90	Fondiar	300	302
B.T. 15 II	99,50	99,50	Elba	300,50	300,50
Id. '44	99,975	99,975	Ansaldo	198	198
Id. '45	99,50	99,50	Bergamo	3815	3815
Id. '46	99,50	99,50	Viscosa	720	720
Id. '46 II	99,50	99,50	Eridania	399	399
Id. '51	99,50	99,50	Piaggio	241	241
Vent. 3%	39,5	39,5	Ilva	110	110
Id. 4,5 %	497	500	Ilva	900,50	900,50
Oliver 4,5	500	505	Acciaierie	770	770
Trieste 4,5	511	511	Terni	395	395
Ud. 4,5	500	500	Ed. Lecce	516	516
Tor. 4,5	498	499	Alpi	81	81
Id. 5% '52	513	513	Montecat.	161	163
Id. 5 % '57	513	512	Monteev.	393	393
A. Pontel	130	130	Ambros.	560	560
Id. 5 %	502	502,70	Montecat.	398	398
Mediter.	487	487	Acque P.	680	680
Ant. Sicil.	1300	1300	R. Sarde	191	191
Meditter.	672	672	T.-Udine	131	131
Meridion.	1650	1650	Elba	302	302
Nav. A. I.	647	647	Westing.	338	338
Nav. Sard.	1250	1250	Siluridi	152	153
S. Rinia	1900	1900	Fiat	910	910
Belgio	98	98	Perlo	345	377,50
Fiji	110	110	Tele-Ed.	1030	1030
Terni	300	300	Fiorio	63	63
C.C.R.	182	183	Rhiss	375	378
Valdarno	1350	1350	Rhiam.	1365	1365
Meridi.	548	549	Bast. Gr.	491	492
Ambros.	280	281	Bast. Pri	265	265
Elba	306	306	Burgo	393	395
Elba	1104	1104	Pom. R.		994
Elba	88	88			

MILANO. — La Centrale 5403; Mediterranea 630; Meridionali 1716; Terni 396; Riunioni 99; Cantoni 4405; Fiatar 2035; Val Tirso 989; Elcon 1580; De Angeli 1060; Linif. Con. 1120; Rossari 1800; Ristori 730; Tosi 350; Un. Manif. 800; Gavardo 985; Rossi 2000; Targetti 397; Cantoni 600; Bernasconi 190; Fiore Tess. 1300; Facchetti 300; Rta 901; Metall. R. 530; Ansaldo 1000; Montecatini 2675; Dalmine 170; Breda 2340; Bianchi 1910; Isotta 100,50; Ragosa 1130; Riduzione 1811; Adriatica 302; Cisa 580; Idroelettr. 510; Meridionale 380; Piemontese 477; Sarda 90; Emiliana 1020; Toro 1200; Vizzola 912; Marelli 1370; Terni 1 marzo 1040; Tel 3 1000; Bist 1 gennaio 1040; Elettrom. 1150; Radiomarelli L. 1 800; Perugi 51,70; Andeo 795; Edilizia 65; Ponti Ranieri 2,50; Reni Stabili 500; La Milano 775; Borgo 500; Alb. Venezia 190; Saleverami 500; Pirelli R. 2000; Pirelli & C. 1300.

Stato Civile di Torino

Matrimoni Luigia ved. Sanseta, a. 78, da Crescentino, casalinga, v. Rivalba 127 - **Barbesio Giovanna** m. Buonaventura, a. 73, da Ivrea, casalinga, v. Lagrange 17 - **Cali Giuseppa** fu Domenico, a. 72, da Cosenza, agiata, v. Mad. Cristina 20 - **Berti Maria** ved. Montalembrino, a. 66, da Torino, casalinga, v. Nizza 3 - **Bertolino Ernesto** m. Francesco, a. 45, da Torino, casalingo, v. Bertola 34 - **Bertolino Vittoria** fu Filippo, a. 77, da Torino, casalinga, c. Siracusa 220 - **Airaldi Giuseppe** di Stefano, a. 43, da Mondovì, macellaio, v. Foscolo 969 - **Piazzese Corrado** fu Vincenzo, a. 77, da Noto, vend. amb., v. Torino 78 - **Borrogno Clemente** fu Domenico, a. 67, da Pradleve, casalingo, Ospedale - **Pernigotto Maria** m. Ernesto, a. 27, da Torino, impiegata, Cimitero Gen. - **Rignoli Giuseppe** fu Edoardo, a. 55, da Amandola, ferroviere, Osp. Mollinette - **Borgo Giovanni** fu Luig

Senza tempo

L'albergo è frequentato in prevalenza da austriaci, Ida e Lula fra le altre abbiamo conosciuto in questi giorni una signora viennese veramente simpatica, certa Leni Arpagaus, vedova di un console col quale ha girato mezzo mondo. Donna sui quarantacinque, grigia di capelli, alta, agile, con un visetto che dev'essere stato bello nei rubi tempi migliori, parla disinvolta, in buon italiano confidando volentieri a Lula i suoi pensieri, il suo passato e le amarezze del tempo presente. Le due signore si accompagnano spesso in brevi passeggiate o prendono il bagno insieme.

Ma Leni ha una grande ammirazione per un'altra viennese che sta all'albergo: è una bionda alta formosa, dal corpo veramente stupendo, moglie ad un vecchio colonnello di truppa, scuro come uno zingaro e soppo come un Vulcano.

— Ah mi piacion tanto le belle signore! — esclama Leni con un lieve rimpianto nella voce.

E talvolta la sorprendiamo che se ne sta a rimirare, incantata, quella sua compagna quando fa il bagno nella baia, nuotando placidamente in compagnia del marito e d'un cagnaccio, ch'essi si vezzeggiano tra loro come un bambino.

Dopo il bagno la bionda passeggia un po' fra le piante del pineto, in costume, facendo roteare un ombrellino giapponese sopra la testa per far la reazione. E si vede qual corpo stillante e perfetto di valchirie che appare e scompare fra i tronchi, portato da un passo di dea.

— Ma com'è possibile — ha detto un giorno Lula alla nostra amica — com'è possibile ch'ella donna così giovane sia fedele a quel brutto uomo quasi sessantenne?

— Avrà un amante... — azzardo io.

— O l'avrà avuto, — appoggiò la Leni.

Un giorno, a proposito della differenza d'età che esiste fra la signora bionda e suo marito Leni affermò senz'altro che in amore la differenza d'età non conta affatto.

Seduti tutti e tre su uno scoglietto, dopo bagno, ci asciugavamo al sole, deliziosamente, in faccia al mare.

— Mi pare che voi esagerate — dissi io.

— O perlomeno la differenza d'età conta poco, il cuore non la considera, quando la persona amata è alta e nobile... Per me, che v'ho da dire, un uomo veramente d'ingegno ha sempre l'età del suo ingegno, e cioè vent'anni anche se n'ha settanta. Solo gli idioti invecchiano.

E con quella sua parlantina disinvolta, con quel suo tono romanticamente accorato si mise a raccontarci di un amore ch'ella aveva avuto a diciott'anni per un vecchio dottore.

— Ma che uomo era quello, amici miei! Prestante di viso e di persona, medico illustre, magnifico parlatore. Amico del babbo, egli frequentava la nostra casa e scherzava volentieri con me. Ebbene a poco a poco la mia testolina s'infiammò per lui... Abitava in un villino nei dintorni di Vienna circondato da un piccolo giardino colmo di magnifiche rose: delle quali era gelosissimo coltivatore. Nessuno doveva entrare in quel giardino, nè toccare quelle rose.

« Lui un giorno mi dice:
— Perchè non verresti a trovarmi, Leni?.

« — E perchè dovrei venire a trovarvi?

« — Così, per vedere il mio giardino, le mie rose... — Poi dopo un attimo di esitazione. — Ebbene perchè non verresti domani? — Domani! — dissi io. Poi soggiunsi: — Badate che son capace di venirci, ma se ci vengo voglio cogliere un mazzo delle vostre celebri rose.

« Non ci andai, naturalmente. Non istava bene che una bambina andasse a far visita da sola a un vecchio signore.

« Passarono anni. Io mi sono sposata e ho viaggiato molto con mio marito, in qua e in là, pel mondo, dovunque lo trasferivano i doveri del suo ufficio di console. Un giorno, dieci anni dopo, ci stavamo stabiliti a Costantinopoli quando ci venne annunciato che una carovana di undici scampati sbarcava in vinta della città. Mio marito ed io ci affrettammo di andarli ad accogliere al porto.

« Fra essi c'era lui. Era ancora un magnifico uomo, ma l'amore, sui sessantacinque anni, tutto canuto ormai ma sempre alto diritto e, come al solito, pieno di spirito. Ci fu un banchetto dov'egli parlò da par suo con un brio giovanile e un'arguzia meravigliosa. Finito il quale si uscì fuori tutti in giardino, e fu allora ch'egli accostatosi a me, mi trasse in disparte e volle che passeggiassimo un poco insieme fra le ombre dei grandi alberi che piegavano sul Bosforo i loro rami frondosi carichi di profumi e di misteri.

« D'un tratto si fermò e mi chiese: — Ma dimmi, che fai tu qui?... — Come che faccio? Sono la moglie del Console, prego... — Lui si guardò in giro un poco, poi scosse il capo. — Non mi parve la tua vita questa, Leni... — mormorò. — E perchè? — gli chiesi. — Perchè, perchè...

« D'impeto mi afferrò le mani e se le recò alle labbra baciandole con uno struggimento così giovanile, con un affanno così disperato che mi sentii quasi perduta. E allora mi confessò quanto mi avesse amata in quei dieci anni trascorsi e come la passione e il ricordo di me lo avevano tormentato per tutto quel tempo.

« — Ma perchè, perchè non sei venuta da me quel giorno?

« — Quale?

« — Quando t'invitai per le rose?... Oh ti ho tanto aspettata, sai! Se tu fossi venuta allora, come la mia vita si sarebbe interamente mutata e quali grandi cose avrei potuto compiere!... Ti ho voluto tanto bene, tanto bene! Se tu fossi venuta allora ti avrei chiesta in moglie.

« Mi volsi e lo guardai stupita. Egli mi tenava un braccio attorno alla spalle. Ed sono che istintivamente mi attrae a sè con forza e mi confessa che per me, per me solo non si era mai voluto sposare.

« — E' mai possibile? — gli chiesi.

« Era bello in quel momento. Così infiammato, delirante, il raggio della passione antica gli illuminava tutto il volto facendo scomparire in lui quasi magicamente il candore dei capelli d'argento... E le parole folli ch'egli mi diceva ancora, la fiamma di quella sua voce terribilmente eccitata e pur tanto patetica mi davano alla testa come un passo d'ebbrezza. Vi assicuro che giammai in vita mia mi sentii amata con tanto ardore di passione, con tanta bellezza di desiderio. Quella profondità di vita, di esperienza, di dolore ch'io sentivo come gorgogliare entro di lui mi mettevano quasi il capogiro, mi attraevano diabolicamente... Ah, amici miei, che mai significa una differenza di trenta, di quaranta anni quando la conclusione è questa che nessun giovine al mondo seppe mai condurvi a toccare più vertiginosi culmini di emozione e farvi balenare davanti un orizzonte di più divina felicità!

« Mi baciò a lungo, poi per un istante rimase lì a fissarmi stringendo appassionatamente il mio viso fra le mani fine mormorò:
— Andiamo! ».

Ritornati sui nostri passi rientrammo in mezzo alla gente, senza scambiar più una parola, senza la più piccola promessa per l'avvenire. E ci separammo alla fine con una semplice stretta di mano.

Da allora non l'ho più rivisto. D'altrisi ho saputo ch'era morto.

Carlo Linati

Colpita in pieno! Una autoarretta nemica che cercava di valicare un punto scoperto in Tunisia è stata immediatamente centrata dalla vigile difesa. (Foto Koch - DV.).

VITA DI LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

La rivolta dei monachesi

La Regina Teresa interviene - Una carrozza parte sotto una pioggia di proiettili... - Luigi piange nel salottino abbandonato - Bigama, coltivatrice nell'Arizona e predicatrice metodista

Lola Montes vestita da amazzone all'epoca del suo soggiorno in Arizona

X.

La causa occasionale della crisi che determinò il naufragio della fortuna di Lola, fu una delle solite baruffe tra studenti, nella quale i baldi giovani dell'*Alemannia* ebbero la peggio. Lola chiese e ottenne dal re la chiusura dell'Università, il che mise in subbuglio tutta Monaco. Furono iniziate trattative per ottenere la revoca del provvedimento, ma Luigi si mostrò quanto mai intransigente. L'ordine di chiusura recava la data del 10 febbraio 1848; il giorno dopo i Monachesi fecero qualcosa come la prova generale di uno spettacolo che, in quel fatale Quarantotto, doveva essere ripetuto con vario successo nelle maggiori capitali di Europa: le strade videro sorgere le barricate, il popolo si armò. Tutto fu eseguito alla perfezione, come se si trattasse di cosa preparata da lungo tempo. Così, in modo inesplicabile per allora, i Monachesi chiedevano al sovrano la immediata riapertura dell'Università e il definitivo estraniamento della favorita. Parve che Luigi fosse deciso a resistere, ma i suoi servitori più fedeli gli dimostravano come ormai non fosse più possibile opporsi alla volontà popolare; la stessa regina Teresa, che, da quando il « caso Lola » durava, si era chiusa in un dignitoso riserbo, si gettò ai piedi del marito supplicandolo di cedere, e la sentenza di Lola fu firmata.

Un incredibile ordine d'espulsione

Quando due commissari si presentarono nella casetta della Barer strasse per notificare alla danzatrice l'ordine di espulsione, essa si rifiutò di credere alle loro parole e domandò di vedere il re. Ma gli ordini erano precisi: d'altra parte, la folla che tumultuava dinanzi alla casa poteva da un momento all'altro rendere molto critica la situazione. Per la prima volta Lola ebbe la sensazione esatta del pericolo che la minacciava in quella città ostile, ora che tutti, a cominciare dal re, l'avevano abbandonata. Si decise, dunque, a salire in carrozza. Ma la partenza fu piuttosto difficile: la carrozza, circondata da una squadrone di cavalleria, stentò ad aprirsi un varco tra le migliaia di persone che si pigiavano nella Barer strasse: appena fu possibile, i cavalli vennero messi al trotto; la gente si gettò dentro le porte, si appiattì contro i muri, e Lola passò rapida tra le imprecazioni e sotto una pioggia di proiettili.

Scomparsa la carrozza, i Monachesi si gettarono all'assalto della casa della favorita e iniziarono coscienziosamente la distruzione di quanto conteneva. Ma a un tratto una voce si diffuse: «Il re! Arriva il re! ». Alto, magro, eretto, Luigi avanzava a passi lenti tra la folla che faceva istintivamente il vuoto dinanzi a lui. Potè così entrare facilmente nella casa devastata, dal balcone della quale parlò ai suoi sudditi: ora, disse, che per sua « particolare benevolenza », avevano ottenuto quanto desideravano e la causa di ogni contrasto era stata rimossa, essi dovevano obbedire ai loro sovrano e tornare tranquillamente alle loro case. Poi egli rientrò solo nel suo salottino pompeiano di Lola, tempio profanato della sua perduta felicità, a forse piange, perchè di quinto atto della tragedia un re può anche far questo.

Re Luigi abdica

Ma il quinto atto non era finito. Tra gli ultimi giorni di febbraio e la prima quindicina di marzo di quell'anno dovevano prodursi in Europa eventi di singolare importanza che sono nella memoria di tutti: il 24 febbraio scoppia la rivoluzione a Parigi, dove Luigi Filippo è costretto ad abdicare; il 13 marzo è la volta di Vienna, il 18 di Berlino e di Milano... Metternich fugge dal continente in Inghilterra. E' un mondo che crolla. La Baviera, che, prima di ogni altro paese, ha fatto la sua paura, ricomincia ora con più lena. In fondo, i Bavaresi si rimproveravano di non aver approfittato dei moti di febbraio per imporre le riforme alle quali aspiravano da tanto tempo. Ma la cosa non era che rimandata. Monaco si solleva una prima volta tra il 2 e il 6 marzo, poi di nuovo il 18; e ogni volta le domande dei rivoluzionari aumentavano. Ormai non sapevano di cosa l'più forti: questo era il risultato del discredito che l'avventura galante del sovrano aveva gettato sulla corona. Ma Luigi non era uomo da piegarsi indefinitamente alle esigenze della piazza: perciò, il 19 marzo, proferì abdicare a favore di suo figlio Massimiliano.

Una decina di giorni prima egli e Lola si erano visti per l'ultima volta: la danzatrice, travestita, era arrivata a Mònaco di notte; il re, subito avvisato, si era precipitato alla prefettura di polizia, dove essa si trovava, e aveva avuto un lungo colloquio con lei. Lola le aveva supplicato di abdicare, perchè questo avrebbe permesso loro di vivere sempre uniti. Ma è certo che questo suggerimento non ebbe nessun peso nella decisione di Luigi. Infatti, deposta la corona, egli non raggiunse Lola. E' probabile che qualcuno fosse riuscito finalmente a convincerlo dell'indegnità di quella donna per la quale aveva sacrificato tutto. I versi nei quali, secondo il solito, riassunse i suoi sentimenti del momento lo dicono chiaramente: « Oh, non si avessi lo veduto giammai!... ». — Con l'infedeltà hai ripagato la mia fedeltà; — volevi il mio denaro, volevi il mio potere; — suscitandomi contro il rancore di tutti, — stendesti le ombre della notte sulla mia esistenza...».

Quanto a Lola, dopo questo che fu l'episodio capitale della sua vita, essa si smarrì ogni giorno più nelle tortuosità e nelle concessioni di un'esistenza da avventuriera. Subito dopo la sua fuga dalla Baviera, la troviamo a Londra, interprete, al Covent Garden, di una commedia di cui essa stessa è stata l'ispiratrice: *Lola Montes o la Contessa di un'ora*. Proibita la commedia per intervento dell'ambasciatore di Baviera, Lola Montes diventa la signora Heald. Il nuovo marito, sottotenente Georges Trafford Heald, è un bravo giovane, un po' sciocco, che non guasta, e molto ricco: l'ideale, dunque, per una Pompadour mancata che cerca una sistemazione. Ma il bravo Georges ha dei parenti che vedono di malocchio il suo matrimonio con una avventuriera. Essi fanno ricerche sulla vita passata di Lola e scoprono ch'essa è non già divorziata, ma semplicemente separata dal suo primo marito, quel Thomas James, che, vivo e vegeto, continua la sua modesta carriera militare in India. Ne segue un processo per bigamia, al quale i due novelli sposi si sottraggono con la fuga sul continente.

Dall'America all'Australia

La luna di miele fu breve: seguì un periodo tempestoso che indusse l'Heald a chiedere l'annullamento del suo disgraziato matrimonio. Lola, rimasta sola a Parigi, cercò di far quattrini dettando le sue memorie, alle quali abbiamo già accennato; poi, alla fine del 1851, accettò una scrittura per l'America. E qui, se vi lasciate la pena di seguire la nostra Lola nella sua decadenza, potrebbe aver inizio un nuovo capitolo non meno movimentato di quelli precedenti. Vedremmo Lola danzare e cantare nei vari teatri di un'America ancor coloniale; la vedremmo, singolare metamorfosi, proprietaria di una fattoria nell'Arizona, poi, distrutta la fattoria da un incendio, ritornare al teatro per sfruttare in Australia l'equivoco fama del suo nome; e la ritroveremmo sempre quale la abbiamo conosciuta: violenta aggressiva, orgogliosa... Ma il tempo passa per tutti, e per una bella donna più rapido è inesorabile che per chiunque altro. Coi primi capelli bianchi, strane inquietudini, inaciti turbamenti si fecero strada nell'animo di Lola.

La fine a New York

Fenomeno davvero straordinario in lei, essa pensava, e il pensiero era per lei come una malattia lenta e sottile che intaccasse il suo spirito sino a ieri così saldamente spregiudicato, saldo, compatto. Sotto l'azione dissolvente del pensiero, si arrivano inavvertitamente in questo spirito leggere sorepolature, impercettibili fenditure attraverso le quali ben presto si sarebbe insinuata la grazia.

Lola aveva già avuto una crisi religiosa al tempo del suo soggiorno in Arizona; ma poi, come si è visto, era tornata al teatro. A quell'epoca essa non era gran che mutata rispetto alla Lola che abbiamo conosciuto: infatti, a Melbourne una sua danza troppo realistica aveva costretto le autorità a sospendere le rappresentazioni; a Ballarat essa aveva affrontato col frustino in pugno un critico che si era permesso di maltrattarla nel suo giornale... Ma un giorno, sulla soglia della quarantina, Lola si ammalò: una malattia grave seguita da una lunga convalescenza che le impose ore e ore di meditazione. Un sermone sulla grazia ascoltato in una cappella metodista di New York, portò a compimento l'opera: appena risanata, Lola, messe alla conquista del paradiso con la stessa energia e intrepidezza con cui in altri tempi la vedemmo muovere alla conquista di un sovrano.

Ma da questo momento la sua vita non ci interessa più. Noi siamo tali, che non ci piace vedere un superbo rogo coprirsi di piccoli umili fiori, anche pure essi colorati di santità. Per noi, Lola Montes tramutata in predicatrice metodista — sua influenze agli Anglosassoni di qua e di là degli oceani alcuni dei più boiati e assurdi sermoni che siano mai stati pronunciati e dei quali è ancora possibile farsi un'idea sfogliando un vecchio libro intitolato *Lectures of Lola Montes* edito nel 1858 a New York —, Lola Montes ridotta a proporsi come paradigma della peccatrice illuminata e redenta per edificazione dei fedeli, è uno spettacolo troppo mortificante, tale che non sapremmo fermare su di esso gli occhi senza pena. Ci limiteremo, dunque, per debito di biografi, a ricordare che la nostra Lola, non più Montes, ma, di nuovo, Gilbert, morì a New York il 17 gennaio 1861, all'età di quarantadue anni.

Cesare Giardini

FINE.

I precedenti articoli su «La vita di Lola Montes» sono stati pubblicati nei giorni 21 - 23 - 25 - 27 febbraio e 2 - 4 - 6 - 9 - 12 marzo.

Un ladro ordinato

222 furti diligentemente annotati su di un taccuino

Milano, 12 marzo.

Da vario tempo pervenivano denuncie di furti in cantine che avevano tutti una strana rassomiglianza. La polizia, avendo messo le mani su certo Sergio Santi, lo trovò in possesso, oltre che di una grossa rivoltella, di un taccuino in cui erano diligentemente annotati i furti consumati, 222 in tutto, nelle cantine, più 32 biciclette e una quantità ingente di valigie.

Il Santi ha finito per confessare, e allora è stato possibile mandare al cellulare i suoi degni compagni, e cioè Guido Granarolo, Sandro Scappellini di Dino, Nicola Patruno e Franco Maggiolini.

Note di scherma

Un po' di batticuore per la squadra piemontese

In attesa dello spareggio per l'aggiudicazione del Trofeo Nedo Nadi e del titolo prestigioso di Campione d'Italia, a Parma, domenica prossima, cinque squadre sono state convocate. Non si dispute nessun titolo, sia — in gallo — c'è una posta grande, tanto grande, da far ardere freddo gli schermitori ed i sostenitori delle squadre in lizza.

Infatti, tra le cinque squadre, due sole, le due prime classificate, potranno guareggiare in Serie A, nel prossimo anno. Le altre dovranno rassegnarsi a salire, per un periodo più o meno lungo a seconda dipendere dalle forze di ognuna) in Serie B.

Le squadre in competizione sono quelle di Parma, dell'Assalto di Genova, di Pisa ed infine due « grandi fiere » che ora si trovano in lizza non per demerito, ma perchè sono state impossibilitate, per ragioni contingenti, a disputare il Campionato regionale; e cioè la squadra di Padova e la nostra OPINIONE.

Pisa, Genova e Pavia cercheranno il gran colpo; almeno spero, non delle due squadre che, in condizioni normali si possano ancora tra le favorite per il braccialetto tricolore. Ignoriamo la formazione delle squadre, ed è probabile che — fino ad oggi — non la sappiano nemmeno i stessi delle 30 squadre. Oltre ai [illegible], molto contero l'allenamento dei singoli. Ed i nostri nessi, per esempio, cercheranno di spoderare un po' qualche loro rampino, un po' arrugginito. Quindi pensiamo che Torino e Padova. Per essendo Nel comunicati riguardanti alle altre tre compagini per ultimo, lasciano un po' in dubbio le sorti decisive spareggiano di essere benevoli...) circa lo stato di allenamento a di fiato.

Padovani e torinesi, se riusciranno a presentarsi in formazione almeno discreta, daranno battaglia.

La pesta, come si vede, è grossa, sia per le due favorite, sia per le [illegible] attaccanti (giacchè Pisa, Genova e Pavia cercheranno di supplire con la foga alle minor classe).

Ci sono spareggiano, invece di un pronostico, un augurio. Ma — cerissimo — saremmo troppo partigiani... Perciò non ci pronunciamo: e restiamo in attesa — anche noi — con un po' di batticuore.

A. M.

I quarti di finale della Coppa Italia

Roma, 12 marzo.

Alla presenza del presidente del C.O.N.I., si è proceduto oggi al sorteggio dei quarti di finale della Coppa Italia. Sono risultati i seguenti accoppiamenti:

Bologna - vincente Livorno - Genova; Lazio-Roma; vincente Palermo-Venezia; Udinese: Torino-Milano.

NOTIZIARIO

L'Ambrosiana per la partita con la Juventus scenderà in campo nella stessa formazione di domenica scorsa, eccezion fatta per il ruolo dell'ala sinistra nel quale rientrerà Cardiani.

Il C. U. S. ha annunciato Gallegati (Liguria), Racchi (Livorno), Enriaro (Genova), Malagoli (Bologna), Morasso (Roma) e Santagiuliana (Vicenza).

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 283,9 - 332,5 - 368,8 - 420,8 - 500,7). - Ore 12,30: Dischi - 12,40: Orchestra d'archi - 13,10 (circa): Orchestra classica - 13,45: Dischi di musica operistica - 14,10 (circa): Canzoni in voga - 17,15: Dischi - 19,15: Avvenimenti sportivi - 20,30 (circa): La voce di Bianca Mancinelli - 21: Melodie e canzoni.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,1 - 250,2 - 245,5 - 291,8 - 359,1). - Ore 10-10,30: Storia dell'opera - 14,45-15: Musica sinfonica - 20,30 (circa): Concerto del pianista S. Karoly - 21 - Vecchie [illegible] - Variazioni di Falconi, Jovilelli, Ranco - 21,30: Musiche - 22 (circa)-23,30: Valzer e mazurche.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Una giornata promettente per il Livorno

Il Livorno ha avuto domenica scorsa la sua gran giornata. Ambrosiana e Torino, che gli inalberano il primato, hanno recuperato lo scompiego del quale gli erano gravate, si sono allontanate in modo che si può ritenere definitivo. Le squadre dovranno ha ora una posizione inattaccabile e le non commetterà schiacciata vincerà tranquillamente il campionato.

Non mancano però coloro che sono soppe per raggiungere il traguardo finale e quello di domani non si presenta difficile per il Livorno. Certo mai lo sarà per l'Ambrosiana, messa di fronte a quella Juventus che ha una gran vo-

Le partite di domani

(Ventiquattresima giornata)

a Torino: Torino (30) - Venezia (13)
a Genova: Liguria (17) - [illegible] (30)
a Bergamo: Atalanta (22) - Vicenza (15)
a Roma: Lazio (22) - Fiorentina (24)
a Bologna: Bologna (35) - Roma (30)
a Bari: Bari (18) - Genova (27)
a Milano: Ambros. (30) - Juventus (20)
a Livorno: Livorno (31) - Triestina (17)

gile, prima che il fischio finisca, di togliersi ancora qualche grossa soddisfazione. Al Livorno basta di giocare la sua cosa, contro la Triestina che non sta attraversando un buon momento. Non v'è dubbio che l'unità capitata, ora che vede prossima la mèta, starà ben attenta per evitare sorprese. Mettendo nelle gare di domani lo stesso impegno posto in quella con l'Ambrosiana, discretamente piuccrà. La freschezza delle forze, l'entusiasmo, la calma, l'eccezionale morale ed una indubbia superiorità di linguadrature sono altrettante garanzie per un franco successo livornese.

La partita di Milano, fra Ambrosiana e Juventus, avrebbe avuto grandissima importanza se domenica scorsa i nerazzurri avessero vinto all'Arizona. Ma così come sono andate le cose difficilmente il suo risultato avrà una ripercussione notevole nella classifica. L'Ambrosiana è a quattro punti dal Livorno, la Juventus a cinque; ciò vuol dire che sono entrambe troppo lontane e che queste due squadre più che nelle proprie forze debbono, per sperare ancora, fare assegnamento su un paio di infortuni nella « rivale ». La situazione per esse non è nè lieta nè promettente. Con tutta probabilità quindi all'Arena si lotterà solo per la conquista di un paio d'orecchi. Ambrosiana e Juventus non sembrano neppure essere nelle loro migliori condizioni di efficienza. I nerazzurri sono già di rendimento da qualche settimana, nè ci si se potranno rapidamente riprenderli; i bianconeri hanno avuto domenica scorsa un compito troppo facile di fronte al Bari e, pur riuscendo agevolmente, hanno giuocato con il scarso impegno che non si è potuto capire se così sono attualmente in grado di affrontare con successo un avversario forte quale potrà essere l'Ambrosiana sul proprio terreno. Il Livorno sembra debba aver ancora da guadagnare da questo confronto ed un pareggio sarebbe del tutto conveniente per la sua classifica.

Molto molto il Torino ricevrà il Venezia. Le sue possibilità, dato il calendario sfavorevole, sono minori di quelle dell'Ambrosiana e della Juventus. Il Torino ha però il dovere di lottare sino all'ultimo per non aggiungere altre mortificazioni alle non poche che già ha dovuto subire. Troverà nel Venezia, ultimo in classifica, una squadra non ancora rassegnata e di conseguenza decisa a giocare con la forza della disperazione. La data legge del campionato gli impone di dare un colpo forse decisivo alle speranze dei nerazzurri.

Le altre partite sono: Liguria-Milano, Atalanta-Vicenza, Lazio-Fiorentina, Bologna-Roma, Bari-Genova.

L. G.

Quelli della MONTAGNA

con

AMEDEO NAZZARI
MARIELLA LOTTI

MARIO FERRARI
ORI MONTEVERDI
CESCO BASEGGIO

Regia A. VERGANO
Supervisione ALESSANDRO BLASETTI
Produzione LUX-API

ELEMENTO

pratico ufficio vendita filati, buon corrispondente commerciale, cercasi. Dettagliare posti occupati, preferibilmente. Scrivere a Omnetta 264 M, presso Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1397

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50 per tasse sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

15) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

IMPIEGATO 34enne grafico agricoltura cognizioni come fattore tenuta agricola, Fantino, corso Regina Margherita 106, Torino. 33954

PROGETTISTA arredamenti interni, esperienza lavorazione legno, cerca impiego per mobiliere. Scrivere cassetta 271 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33972

RAGIONIERA esperta lingua amministrazione contabilità corrispondenza estere presso le medesime o domicilio proprio. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33300

RAGIONIERE, referenze, impiegherebbesi mezzogiorno mezzo [illegible]. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33308

SIGNORINA offresi doposcuola italiano lingue inglese, francese. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33305

SIGNORINA offresi doposcuola italiano lingue inglese, francese. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33307

SIGNORINA diplomata ragioneria, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco, cerca impiego. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33306

VINI grande garanzia assumerebbe deposito da Case produttrici. Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33304

16) ANNUNCI MATRIMONIALI
L. 4 per parola.

VEDOVA giovanile benestante anche vedovo con bimbo. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31884

17) SMARRIMENTI
L. 4 per parola.

SMARRITO presso internazionali unali ricompensa consegnandolo portinaio, corso Moncalieri 138. 33826

18) AVVISI VARI
L. 4 per parola.

ABBANDONATE alcun'altra ricerca. Vendesi a prezzi irrisori[illegible] articoli attualissimi, servizi grammofono, caffè, vasellame, posateria, cucchiaini, cucchiaini, cucchiaini, bomboniere maglia, coltelli, alla Federica Vigliani, via Lagrange 16bis. Chiedere sede acquisto. Nel centro istruzione richiedesi per la stessa stabile dei vostri oggetti. 1929

ASSISTENZA alti prezzi abiti uomo, soprabiti, Gresso, via Italiani 1. Telefono 44-074. 31848

ASTE allestisci prezzi compro pelli bianche. Via Maria, 21 Maggio 2. Telefono 40-393. 11837

ACQUISTASI pago bene calcolatrici macchine scrivere anche guaste. Telefonare ufficio. 11903

EQUIPARATORE cassaforte, macchine scrivere, calcolatrice occasione. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33321

ACQUISTO cristalli specchi usati. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33319

AD ufficiali divise ogni tipo, tutti accessori militari, cravatte[illegible] troverete presso Nazionale, via Garibaldi 1. 33267

CALCOLATRICI macchine scrivere acquistansi anche sinistrate valutando massimo. Cambi riparazioni. L'Utilitaria Lagrange 3 - Tel. 42-940. 11925

COMPRASI macchina calcolatrice Compagnoni-Ter e marca similare. Tonelli, Barolo 18. 33304

COMPRO bottiglie danigiane anche spaccate, carte libri diversi, Mazzanga, Consolata 5 bis, telefono 45-103. 31905

MACCHINE scrivere calcolatrici compransi anche rotte, riparazioni ricostruzioni garanzia. Bottero 4. Telefono 48-615. 11927

SIGNORINA acquista bicicletta buon stato. Via Mercalvo 22, Vanelli. 17008

TOPOLINO spettile ottimo stato vendo privato. Garage Biancotto, piazza Aosta, Pinerolo. 33144

URGE vendere Topolino e Balilla. Via San Secondo 31, Torino. 33291

VENDESI autocarro 40 qli. causale rapidissima. Pamplone Michele, via Moncrna 4, Torino. 33215

VENDO motocarrozzetta 500 guzzoni 750 bicicletta uomo. Rocca, strada Cavoretto 70. 33353

VENDO moto Bianchina garantita ottimo stato. Bugliese, Orto Botanico 4. 33294

VENDO moto Rudge e Ariel come nuova ultimo Ariel sidecar pneumatic. Piazza Statuto 14. 33283

VENDOMI Balilla Torpedo rarissimissima ottima, garantita. Trattasi San Secondo, via Valperga 13, dalle 12 alle 16. 33277

VENDONSI 1100 berlina, 500 belvedere, Balilla 34 marcia, pneumatic. Autorimessa, Orvieto 27. 11957

VENDO 501 portata 10 quintali 6 gomme. Riva Enrico, Rivoli, borgata Bruere. 33781

VENDO 1100 [illegible]va, Cambiasi Topolino motocicletta. Pomeriggio, Via Villarfocchiardo 36. 33313

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI L. 4 per parola.

ACQUISTO autovetture qualunque tipo. Ferrero Innocenzio, via Massena 43. Torino. 31809

AUTOCARRO 502 F rimesso nuovo, Balilla garantissima gommata vendo. San Secondo 73. 33333

BALILLA qualche marca gommata nuovi motore, carrozzeria, vendesi. Telefono 17-19 Canova Cornia. 31952

BELLISSIMA Miller cm motore Rudge 500, perfetta, vendo. Comasca 35. 31909

CEDO carrozzino nido passeggino Cozzi Gentini, via Cumino 3, Torino. 33799

COMPERO topolino, 514, balilla, motocarrozzetta 500, Kapsis, Marsiglia (Pinerolo). 33801

GAZZI motoleggera 2-0-175 B.S.A. Bantar Turbo Matchless Balilla Cabriolet gommate vendo. Bogliolo. 33287

MOTOLEGGERA 500, ottima, gommata, poi-lala, vendo Varaldona, Giuseppe Verdi 6. 33265

PRIVATO compera contanti Topolino buono stato. Offerta, presso Ress, Barberina 4. 5416

PRIVATO vende Balilla 4 marcie gran lusso, Norton carrozzeria. Demartini, Bogino 9, Monastero. 31908

PRIVATO vende Biancbi 6 gommata. Telefonare 8-11, al 19-341. 33341

PRIVATO vende due Balilla 4 marce a mano, impeccabili Gilera 500. Arborimasca, via Belfiore 19. 33279

PRIVATO vende motocarro Cozzi 8 cavalcato recente usura. Corso Giulio Cesare 139. 33326

SIGNORA acquista bicicletta buon stato. Via Mercalvo 22, Vanelli. 17008

TOPOLINO spettile ottimo stato vendo privato. Garage Biancotto, piazza Aosta, Pinerolo. 33144

URGE vendere Topolino e Balilla. Via San Secondo 31, Torino. 33291

VENDESI autocarro 40 qli. causale rapidissima. Pamplone Michele, via Moncrna 4, Torino. 33215

VENDO motocarrozzetta 500 guzzoni 750 bicicletta uomo. Rocca, strada Cavoretto 70. 33353

VENDO moto Bianchina garantita ottimo stato. Bugliese, Orto Botanico 4. 33294

VENDO moto Rudge e Ariel come nuova ultimo Ariel sidecar pneumatic. Piazza Statuto 14. 33283

VENDOMI Balilla Torpedo rarissimissima ottima, garantita. Trattasi San Secondo, via Valperga 13, dalle 12 alle 16. 33277

VENDONSI 1100 berlina, 500 belvedere, Balilla 34 marcia, pneumatic. Autorimessa, Orvieto 27. 11957

VENDO 501 portata 10 quintali 6 gomme. Riva Enrico, Rivoli, borgata Bruere. 33781

VENDO 1100 [illegible]va, Cambiasi Topolino motocicletta. Pomeriggio, Via Villarfocchiardo 36. 33313

DIALOGHETTI DEI VIVI

I giocatori e il sogno

Nel romanzo di Cocteau «Il Fiore del Male» dove vivono scoperta la loro passione, assistiamo a questo, non tanto che parlarne, ad essa ripettano i loro atti diurni e i loro sogni notturni.

— Per questo appunto provo una certa simpatia verso i giocatori del lotto, quelli genuini e ingenui, perchè nella loro passione sono degli ispirati. Se anch'essi, come tutti i giocatori, calcolano e cabalisticano, prima di tutto, per essere degni di azzeccare il terno o la quaterna, devono essere ispirati dai sogni. Si leggono, anche nei nostri giornali, di numeri sogni che hanno fatto vincere i buoni scommettori.

Credo che i giocatori dedicano le loro giocate anche dai casi cittadini e magari dalle pubbliche sciagure.

— Mi sono più simpatici i giocatori che giocano i loro sogni. Credo che costoro, eccitati anche di notte dalla loro passione, sognino più spesso e volentieri di quanto sognismo noi.

— E sognare — ci insegnano i medici — non è cosa buona: indica sempre una qualche alterazione degli organi o una preoccupazione dell'animo.

— Sarà, ma io sono un po' dell'opinione antica che nei sogni veleva alcun che di arcano, un segno mandato dagli dei ammonitori: un miracolo.

— Sogno anch'io qualche volta, senza però cercarvi una rivelazione: traducibile in qualcuno dei primi novanta numeri.

— Ma il sognare ti piace? Io quando da un pezzo le mie notti non sono visitate dal sogno, mi pare che la mia vita sia meno ricca: quella data da sola mi sembra scarsa. Gli Egiziani, quando non sognavano più, si credevano abbandonati dagli dèi e facevano pellegrinaggi a una loro divinità speciale implorando di poter sognare ancora.

— Ma non per giocare al lotto.

— L'uso pratico che uno fa o non fa del suo sogno mi interessa meno. Ma penso che i giocatori i quali nei loro sogni trovano l'ispirazione al terno, intanto tengono in esercizio questa facoltà misteriosa perturbatrice del nostro perfetto, il sonno morto, ma che consente come una seconda vita. Colui che riesce a molto sognare, sia pure per dedurne i numeri da giocare, mi par sempre uno favorito dagli dèi consolatori della vita.

Pànfilo

L'avvocato: — Signori della Corte, domando una perizia medica, perchè l'accusato, che mi ha fatto l'onore di scegliermi per sua difensore, non gode certamente di tutte le sue facoltà mentali.

— Papà, il professore ci ha detto che l'ambiente della zona è un verso d'ulivo; e l'ambiente della guerra quale?
— Un mazzettino di fiori d'arancio!

— Poveraccio! E' affetto da strabismo.
— Che cosa vuol dire?
— Vuol dire che non ne gli occhi alla stessa distanza l'uno dall'altro!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 13 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 62

Il Partito
silenzioso ed operante

(a. d.). La *silenziosa e pure tanto efficace attività del Partito ai fini di un sollecitamento della resistenza interna contro l'usura dello stato di guerra e di un potenziamento degli istituti assistenziali a vantaggio dei ceti popolari più disastrosamente colpiti negli affetti e negli averi dal fattore bellico, trova nella relazione fatta da Vidussoni al Duce nella riunione del P.N.F. una eloquente documentazione e insieme una suggestiva testimonianza. Di fronte al nemico che si accanisce a bombardare le nostre città e i nostri centri rurali nella vile presunzione di aver ragione della nostra fede e di trovare in un crollo civile quel successo determinante che le armi, per quanto più numerose, non hanno procurato agli inglesi nè nell'attacco in massa in Libia nè nell'assistere le popolazioni, nè nel raccogliere e perciò nell'avviare le concrete aspirazioni delle masse contadine e metropolitane. D'altra parte la massa in opera dei centri di assistenza per i danneggiati dall'offesa bellica nemica e le funzioni ad essi demandate dicono assai meglio che non un lungo discorso come il Partito abbia meritato l'esplicito riconoscimento del Duce che esso è il necessario e insostituibile elemento di unione tra Stato e popolo in tutti i campi della vita nazionale.*

Poichè la massa popolare è la incessante matrice dell'Esercito e poichè i cameratì in grigio verde rappresentano il fiore del nostro popolo, la pagliarda espressione della nostra gioventù cresciuta nel culto del trinomio mussoliniano «Credere Obbedire Combattere», il valore e l'eroismo dei nostri combattenti in ogni fronte non sono che un capitolo, e sia pure il più appariscente, del fermo carattere, dell'ardente coraggio, del vivido eroismo, dell'alto spirito di sacrificio di tutto il paese. Monoliticamente compatti fronte civile e fronte militare si presentano al nemico senza una frattura nè una incrinatura. Militari e civili si riconoscono combattenti di un solo fronte e l'assalto nemico, la bieca mira di piegarne l'animo con le manifestazioni terroristiche della R.A.F. non fanno che rinsaldarne i propositi, temprarne le virtù, indurirne le intenzioni, accentuarne l'odio.

Di questo stato d'animo collettivo il Segretario del Partito ha voluto recare al Duce la diretta testimonianza. Dandone atto come di una realtà non sofisticabile il Duce ha voluto manifestare al Partito, insieme col Suo elogio, la Sua immutata certezza. Certezza di fede, di resistenza, di combattimento e, dunque, in una parola, certezza di vittoria.

Roosevelt si rifiuta
di parlare di Standley

Lisbona, 12 marzo.

Si apprende da Washington che Roosevelt alla conferenza della stampa ha rifiutato di commentare le relazioni tra la Russia e gli Stati Uniti d'America. Egli ha detto per altro che la Russia oltre ai paesi baltici vuole occupare la parte della Polonia che occupava prima dell'invasione tedesca dell'U.R.S.S. Il Presidente ha rifiutato d'altra parte di commentare le dichiarazioni di Standley.

Alla polemica suscitata dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca la stampa nordamericana continua a dedicare i suoi commenti. E' da rilevare quanto scrive al riguardo il *New York Daily News*. «Crediamo che questo incidente — dice il giornale — sia la prova che le relazioni tra Russia e Stati Uniti non siano più cordiali come una volta. Sia le dichiarazioni di Wallace che quelle di Standley sembrano essere un cortese avvertimento ai russi che gli Stati Uniti intendono avere una parte preponderante nella futura conferenza della pace».

STALIN, L'IRRIDUCIBILE

Roosevelt si proporrebbe una visita al Cremlino

La crescente ansia anglosassone per le finalità di guerra sovietiche

Berna, 12 marzo.

Tutti gli sforzi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sono tesi allo scopo di salvare l'alleanza con la Russia che nel fatto non esiste che per il motivo che i russi sono in guerra contro la Germania. Il piano esposto dal *Times* per la spartizione fra l'Inghilterra e la Russia del predominio sull'Europa è l'ultimo tentativo per creare una comunanza di scopi; ma finora non si è saputo che Mosca si sia degnata di pesarvi la sua attenzione.

Notizie alla *National Zeitung* da fonte bene informata dicono che alle parole del vice-presidente Wallace va attribuita una importanza maggiore di quella che l'opinione pubblica ha dato loro, ciò che può spiegare la fretta che ha avuto il *Times* ad accettare tutte le rivendicazioni sovietiche. La diplomazia anglo-sassone, secondo il giornale, si occupa molto più di quanto generalmente si creda di una simile possibilità.

I più influenti circoli politici inglesi e americani si affannano per giungere a un chiarimento completo dei rapporti fra l'Inghilterra e l'America da un lato e l'Unione Sovietica dall'altro.

A questo scopo mira il vivace scambio di vedute che si svolge attualmente fra Londra e Washington.

Le preoccupazioni anglo-americane alle quali accenna il giornale basilese sono divenute acute da quando si è visto che Stalin per ben mostrare di fare una guerra a parte si è tenuto lontano da Casablanca e infine ha dichiarato nettamente che la Russia lotta per ristabilire i propri confini senza tuttavia precisare con essi debbano essere tracciati. Si citano per illustrare lo stato d'animo anglo-sassone le dichiarazioni del senatore americano Wheeler: «Dovremmo sapere quali sono i piani della Russia per la pace futura specialmente per quanto riguarda la Cina, il Giappone, la Polonia e la Finlandia, gli altri piccoli Stati europei e le minoranze. Finchè non lo sappiamo combattiamo all'oscuro. Finchè non conosciamo per che cosa Stalin combatte, non possiamo elaborare nessun piano per l'avvenire del mondo».

Dire che non si sa assolutamente che cosa vuole Stalin è ridicolo, ma le parole del senatore hanno egualmente valore per l'ansia che rivelano sull'atteggiamento separatista russo.

Nella stampa americana si fa luce la stessa apprensione. Il *New York Times* allo scopo di giungere a un chiarimento ritiene necessarie conversazioni dirette fra gli uomini di Stato interessati. Il giornale sostiene che Roosevelt crede fermamente al valore dei contatti personali che solo possono dissipare i sospetti e superare le difficoltà. Egli però nutre il vivo desiderio di trattare con Stalin e non ci sarebbe da stupirsi se un giorno si annunziasse l'arrivo di Roosevelt al Cremlino.

A questo proposito non è forse inutile ricordare che diverso tempo fa si era già stata lanciata da Washington e da Londra a scopo di sondaggio la notizia di un prossimo incontro fra Roosevelt e Stalin ma che poi di fronte al silenzio di Stalin non se ne è più parlato.

E' molto probabile che al fondo suggerimento dei giornali americano sia riservata la stessa sorte per il semplice fatto che la realizzazione delle aspirazioni russe oggi è la disfatta e conseguente pace separata non dipenderanno mai dagli anglo-sassoni.

A Londra in una discussione svoltasi alla Camera alta sugli scopi di guerra inglesi di fronte alla Germania, il Lord Cancelliere Simon ha trovato modo di compiere un'altra manifestazione di servilismo verso Mosca asserendo in pieno la tesi russa di una guerra contro l'hitlerismo ma non contro il popolo tedesco, mentre in un precedente discorso Eden aveva respinto questa astuzia riconosciuta inutile dichiarando nettamente la responsabilità di tutto il popolo germanico per il suo stretto accordo con il Führer. Ora Simon ha tenuto a far notare che «in questa importante questione la politica del Governo britannico coincide esattamente con quella del Governo sovietico».

Quanto alla portata intrinseca di questo apparente voltafaccia è inutile osservare che essa è nulla perchè le vere intenzioni degli inglesi verso il popolo tedesco risultano ampiamente dai numerosi ed eloquenti piani che essi fanno per il dopoguerra. Questi piani prevedono il disarmo della Germania, il suo smembramento, la confisca di tutte le sue industrie, il controllo armato delle Nazioni unite, l'occupazione degli aerodromi ecc. quando non parlano addirittura di insediare governanti americani a Berlino come a Roma e nelle altre capitali nemiche.

Le accademiche discussioni sulle sorti del popolo tedesco non riescono comunque a distogliere la attenzione popolare dagli sviluppi della guerra.

Nelle corrispondenze da Londra si mette in rilievo la forte impressione destata dal pericolo in cui si trova Karkow in seguito alla avanzata di quell'esercito tedesco che si era creduto prossimo al disfacimento. Si riconosce che il contrattacco difensivo si è mutato inaspettatamente in una vera e propria offensiva alla quale i russi non sono stati in grado di opporsi.

Non c'è da stupirsi che ai momenti l'impazienza degli inglesi per la situazione in Tunisia che non lascia apparire la possibilità di un rapido successo atto ad assicurare il passaggio attraverso il Mediterraneo e a creare le premesse per il secondo fronte europeo. Per calmare l'opinione pubblica si rivela l'intenzione di intensificare le incursioni aeree terroristiche sulla Germania alla quali dovrebbe partecipare anche l'Aeronautica americana. A questo proposito si nota che il Commodoro Thorton, addetto aeronautico britannico a Washington, in alcune dichiarazioni intese ad esaltare questa barbara attività ha notato pieno di rispetto che «oltre un milione di tedeschi hanno perduto il loro domicilio in seguito ai bombardamenti».

Non sappiamo se questa cifra sia esatta, ma comunque la sua citazione ata a conformare che le incursioni sono dirette contro la popolazione civile.

Consigli di Wallace
al «compagno» Stalin

Lisbona, 12 marzo.

(f.). Anche per Wallace, vicepresidente degli S. U. il genio del male era Trotzky, l'occhio della rivoluzione permanente; con Stalin è un'altra cosa. «Bisogna — egli ha detto in un discorso — che le democrazie occidentali e l'U.R.S.S. trovino una base d'intesa. Le condizioni ed i sistemi economici del comunismo trotzkista sono stati mitigati e l'U.R.S.S. non deve riprendere i piani che mirano ad accedere una rivoluzione mondiale».

Allora, secondo Wallace, Stalin dovrebbe trasformarsi in un social-democratico alla Ebert od alla Scheidemann? Forse l'ingenuo Wallace ignora che non poteva pronunziare una ingiuria peggiore contro Stalin che si considera il più fedele discepolo di Lenin. Ora il compagno Ilyc ha sempre considerato i social-democratici come i suoi peggiori nemici e quel partito come il più spregevole che esistesse sulla terra.

Eleonora Roosevelt ha diretto un messaggio radiofonico alle donne russe. «Sono felice ed orgogliosa, ha detto la prima Lady, di potervi inviare questo saluto». Il Governo di Cuba — la repubblica è sotto il controllo degli S. U. — ha nominato ministro senza portafoglio il comunista Juan Marinello.

La R.A.F. su Stoccarda
ha perduto 11 bombardieri

Amsterdam, 12 marzo.

Secondo l'agenzia *Reuter*, a Londra è stato ufficialmente comunicato stasera che, nell'attacco della RAF contro Stoccarda, sono andati perduti undici bombardieri britannici.

Cinque aerei inglesi
abbattuti sulle foci della Senna

Berlino, 12 marzo.

Nelle ore meridiane di oggi, aerei da caccia e da combattimento germanici hanno affrontato una formazione di bombardieri nemici che, fortemente scortata da apparecchi da caccia, aveva tentato di sorvolare le coste francesi nelle vicinanze della foce della Senna. Sono stati abbattuti cinque aerei inglesi.

L'attività artistica
del martire Borg Pisani

Roma, 12 marzo.

Carmelo Borg Pisani, il giovane martire dell'italianità di Malta, fu, come è noto, per vario tempo allievo dell'accademia di Belle Arti. Egli aveva fatto i primi studi artistici nella scuola governativa di Belle Arti di La Valletta, che fu istituita dal Governo nazionalista, poichè gli inglesi non ne avevano mai sentito il bisogno. Carmelo Borg Pisani imparò e progredì. Espose alla grande mostra collettiva locale all'Albergo d'Italia e lavorò duramente per farsi una strada con i propri gomiti. Ma egli voleva migliorare, egli curava nel suo cervello un sogno che voleva realizzare, un sogno bello, grande, che aveva per sfondo la cupola di San Pietro, il Colosseo, Palazzo Venezia, tutta Roma: questa calamita di artisti, questa eterna città dei Cesari, dei Papi e di Mussolini.

Le difficoltà non sono poche, ma Carmelo Borg Pisani è giovane di polso; la durezza della vita non l'ha mai scoraggiato, anzi lo ha sempre sproonato. Egli affronta i bisogni e le battaglie della vita con la volontà ferma e franca di chi è sicuro di vincerle. Attratto e innamorato di Roma, si decide a chiedere una borsa di studio al governo inglese; ma il capo dell'istruzione pubblica inglese, La Ferla, gli risponde che è impossibile poichè «a Malta ci sono già troppi artisti». Gliele dice con un tono che vorrebbe significare: troppi pidocchi. Dunque, amichè farsene un vanto, il colto capo dell'istruzione biasimava il fatto e stroncava la via ai nuovi volenterosi.

Carmelo Borg, però, non si dà per vinto. Segue un'altra strada, si rivolge cioè al Consolato generale d'Italia. Qui egli è accolto, incoraggiato e ben accolto. La borsa di studio viene accordata non molto tempo dopo dal Governo italiano, e il giovane pittore riesce, così, a realizzare il suo sogno, studiando e perfezionandosi a Roma. Due anni fa egli seguiva il quarto e ultimo anno all'Accademia di Belle Arti sotto la guida di quel Carlo Siviero, che è stato anche maestro di quasi tutti gli attuali pittori maltesi, dall'Ingiott al Preca, dal Cremona all'Apap.

Carmelo Borg Pisani aveva una vera venerazione per il suo maestro, una riconoscenza che a volte gli sgorgava con impeto: «Siviero m'ha fatto pittore». Uno degli ultimi lavori del Borg Pisani, e senza dubbio il migliore, è una grande tela raffigurante una donna in costume maltese con la «faldetta» e la gonna nera, scolpita in un angolo illuminato appena da squarci di luce. Tutto il colore è ben indovinato, tutto il soggetto è ben trattato; la figura ha un'aria dolce, espressiva. In varie mostre Borg Pisani aveva esposte con successo parecchi suoi lavori, anche in «puntasecca» oltre che ad olio. Spiccano tra questi per la loro vigoria di tono, per i tenui paesaggi di piano «cappellino rosso», «l'arabo», «Piazza del popolo» e altri.

Una delle opere del martire maltese: «L'attesa».

Due ondate di bombardieri su Londra e Newcastle

Intere file di caseggiati rase al suolo nella capitale inglese - Il molo e gli stabilimenti gravemente colpiti nel principale centro carbonifero

Berlino, 12 marzo.

Da fonte militare si apprendono alcuni particolari circa il violento bombardamento di Londra effettuato questa mattina dalla Luftwaffe.

Intorno alle ore 8, poderose formazioni di apparecchi celeri germanici da combattimento, scortati da caccia, sono apparse a bassissima quota sul cielo della capitale britannica.

Nonostante il fortissimo sbarramento di palloni frenati, tutti i velivoli tedeschi hanno potuto giungere sugli obiettivi di Londra e scaricare una enorme quantità di bombe dirompenti di grosso e di massimo calibro e migliaia di bombe incendiarie. In seguito all'attacco portato da bassissima quota si è potuto osservare che intere file di caseggiati sono state rase al suolo. Due gasometri sono stati incendiati.

Grazie alla rapidità con cui si è svolto l'attacco, la difesa nemica non ha potuto reagire efficacemente e la caccia di scorta ai bombardieri germanici non ha avuto neppure occasione di prendere contatto nè direttamente su Londra nè nella regione a sud della città con la caccia nemica.

I bombardieri germanici in due ondate successive sono rimasti su Londra a lungo anche bombardando gli impianti ferroviari situati presso le foci del Tamigi, e vari treni che correvano lungo le coste orientali dell'isola britannica.

Ultimata la loro missione di guerra, tutti i velivoli germanici hanno potuto fare ritorno alle loro basi.

Inoltre nella notte sul 12 marzo, bombardieri germanici hanno sferrato un duro colpo alla città di Newcastle, il più importante porto carbonifero britannico e il principale centro di costruzioni di navi da guerra della costa orientale dell'isola.

Poco prima delle ore 22, le prime bombe hanno cominciato a cadere su Newcastle. Per circa venti minuti, gli aviatori germanici hanno sganciato bombe sul porto e sugli stabilimenti industriali situati nella zona urbana.

Mezz'ora dopo il primo bombardamento, una nuova formazione di aerei tedeschi è apparsa sulla città.

Quasi nello stesso tempo altri aerei tedeschi hanno efficacemente attaccato un'altra località sulla costa meridionale inglese, provocando gravissimi danni.

Sul fronte orientale

Viasma rasa al suolo

Gli edifici storici sono stati risparmiati dalla distruzione avvenuta dopo lo sgombero delle truppe tedesche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Est, 12 marzo.

Anche nella regione di Orel, i sovietici hanno sferrato nuovi attacchi ma, come rilevo anche l'ultimo bollettino, il nemico è apparso alquanto indebolito in seguito alle durissime perdite recentemente subite, cosicchè ovunque è stato vigorosamente ricacciato. La grande pressione bolscevica viene perciò gradualmente esercitata ancor più a nord, quanto al settore centrale, e in quello settentrionale del fronte. Per questo il Comando germanico seguita ad adottare la tattica della difesa elastica lasciando compiere alle truppe scaglionate nei salienti del fronte più pericolosi opportuni movimenti di sganciamento atti ad ottenere un considerevole raccorciamento, e quindi una maggiore solidità della linea difensiva.

La città di Vjasma, come era nelle previsioni, è stata con ogni calma evacuata dalle truppe del Reich senza che il nemico potesse giungere a disturbarne menomamente le operazioni. Da fonte militare si precisa che l'evacuazione si è effettuata nelle prime ore della notte sul 12 marzo. Dopo che i genieri ebbero asportato tutto il materiale utile delle officine e della varia industria locali, e dopo che ebbero ridotte queste a macerie affinchè quegli impianti che era stato impossibile portare via non avessero a servire al nemico, anche l'aerodromo e l'autostrada furono rovinati con cariche di esplosivi. Dopo che le truppe e la popolazione ebbero completamente sgombrato la città, numerosi apparecchi germanici da combattimento sganciarono su Vjasma centinaia di bombe dirompenti e incendiarie, in modo da radere al suolo tutta la città, ad esclusione del centro dove si conservano edifici storici ma non si trova alcun impianto di carattere o importanza militare. Così, ad esempio, è stata risparmiata la grande cattedrale che i bolscevichi avevano trasformata in fabbrica di conserve alimentari e di benzina. Altrettanto s'è salvato dalla distruzione il quartiere che Napoleone occupò durante la campagna del 1812. Le bombe germaniche pure non hanno colpito due ospedali, dove si trovavano numerosi civili e soldati sovietici feriti.

Al fine poi di poter procedere quelli che saranno i bollettini straordinari di Mosca su fantastici bottini effettuati dalle truppe sovietiche all'atto della loro entrata in Vjasma, si precisa da fonte militare germanica che in quella città sono state abbandonate 59 locomotive completamente ridotte in rottami e 800 vagoni merci semi-divorati dagli incendi. Inoltre sono pure stati abbandonati un gran numero di autoveicoli russi che erano stati distrutti durante la battaglia di inseguimento e annientamento svoltasi in quella zona nell'autunno del 1941. Per cui Vjasma, ora abbandonata dalle truppe germaniche, una volta in mano dei sovietici non acquisterà alcun colore ai fini degli ulteriori sviluppi delle loro operazioni d'attacco.

La Luftwaffe accompagnò dei combattimenti che accompagnano i movimenti di ripiegamento delle truppe germaniche nel settore centrale, scrive fra l'altro che i maggiori attacchi nemici sono stati finora portati da sud-est e da nord. Le truppe germaniche in questo settore, negli ultimi otto giorni, hanno complessivamente messo fuori combattimento cento carri armati sovietici. Le retroguardie tedesche sostengono alle volte durissime lotte isolate in posizioni a scrizze e riescono ad imbrigliare gli attacchi nemici, anche se portati con forze assai preponderanti.

Ovunque la Luftwaffe ha grandemente concorso nei combattimenti.

R. R.

Questo materiale sarà a bordo dell'apparecchio da trasporto sul quale in mia mesi ha già volato altrettanta volte verso Tunisi. (Foto Grosse - DV.).

Eden a Washington

Amsterdam, 12 marzo.

L'agenzia ufficiosa ci informa: Informazioni britannica annuncia che il ministro degli esteri inglese, su invito del governo degli Stati Uniti, è arrivato a Washington. Col governo americano, il ministro britannico discuterà della guerra, sotto tutti i suoi aspetti.

(D.N.B.).

L'antica chiesa dei Cappuccini
colpita dalla Raf a Palermo

Palermo 12 marzo.

Nell'ultima incursione sulla città di Palermo, il nemico ha lanciato numerose bombe sull'antichissima Chiesa dei Cappuccini danneggiandola. Una galleria sotterranea dove si trovavano molte mummie è rimasta distrutta.

Un articolo di Göbbels

La crisi invernale e la guerra totalitaria

Le perdite tedesche sono tutt'altro che insignificanti, ma la forza militare del Reich è intatta

Berlino, 12 marzo.

Nel consueto articolo settimanale su *Das Reich* intitolato «*La crisi invernale e la guerra totalitaria*» il Ministro Goebbels esamina le ragioni dell'avvicendarsi delle operazioni offensive sul fronte orientale inserendosi nel quadro generale degli avvenimenti ed attribuendo loro non un carattere occasionale ed approssimativo, bensì spiegandole con l'avversarsi di contingenze che non si possono affatto attribuire al caso.

Il Ministro ammette più avanti che le perdite subite in questa ultima crisi invernale, come egli la definisce, delle forze armate tedesche, sia in territorio come in armi e ciò che più conta in uomini, non sono affatto insignificanti, senza essere tuttavia così gravi da mettere seriamente in pericolo l'ulteriore sviluppo delle operazioni le quali però, precisa l'articolista, sono destinate ad incontrare ancora difficoltà non tanto trascurabili.

Egli passa quindi a parlare del morale delle popolazioni osservando che, contrariamente a quanto affermano i radiocommentatori dei paesi nemici, la propaganda tedesca non ha affatto dipinto l'orco più brutto di quello che è onde elettrizzare, con una campagna pessimistica organizzata, lo spirito assopito della popolazione civile. La proclamazione della guerra totalitaria nel bel mezzo della crisi invernale non è un programma a scadenza fissa, bensì a carattere permanente poichè i risultati di questo immane sforzo che tutta la nazione sta compiendo non si avvertiranno subito ma in seguito.

«E' bene soggiungere a tale riguardo, prosegue il Ministro Goebbels, che siamo ancora lontani dall'aver valicato il monte, e che ci lungo, lughissimo cammino si separa ancora dalla meta. I nostri sforzi devono essere quindi di costanti ed intensivi. Le nostre energie nazionali devono essere sfruttate fino alle estreme possibilità; dobbiamo sempre tenere presente la stagione invernale, anche nel colmo dell'estate».

Parlando poi degli sforzi che sta compiendo la propaganda avversaria, Goebbels precisa che questa non è soltanto una guerra delle armi, ma anche una guerra dei nervi per cui chi ha avuto ed ha l'onore di partecipare a questo conflitto per la libertà dell'Europa deve sapere sobbarcarsi anche agli oneri. Concludendo, il Ministro rileva che il senso più intimo di questa guerra totalitaria è la vittoria della giustizia sulla ingiustizia, il prevalere delle forze costruttive su quelle corrosive, la rivincita dei non abbienti sui ricchi: ed è per questo, egli afferma, che la nostra causa è destinata a trionfare.

La guerra in Cina

I giapponesi avanzano
oltre l'Yang-tzé-Yang

Sciangai, 12 marzo.

Il Comando delle truppe giapponesi in Cina annuncia che, dopo aver attraversato il fiume Yang-tsé, le truppe nipponiche hanno occupato stamane la città di Mosjangu, situata 12 chilometri ad oriente di Cuajang e la città di Sungmikao situata sulla frontiera fra le provincie di Hupeh e Hunan.

Il Duce riceve i sacerdoti
vincitori del concorso bacologico

Il Duce ha ricevuto i Sacerdoti Mons. Alberto Bartolomasi di Cumiana (Torino); Don Calchi Novati di Vimercate (Milano); Don Minetti di Certenoli (Genova); Don Rad di Alì Superiore (Messina) e Mons. Sabatino di Geraci (Reggio C.) vincitori del concorso bacologico tra parroci e sacerdoti. I Reverendi erano accompagnati dal Vice Presidente del Consorzio nazionale del grano fra parroci e sacerdoti e dal direttore del periodico *Italia e Fede*, prof. Giulio De Rossi Dell'Arano, dal Segretario del concorso dottor Arnaldo Cappa e dal direttore dell'ufficio nazionale Seme Bachi dottor Anor Tartufoli.

Il prof. Giulio De Rossi Dell'Arano ha fatto al Duce una breve relazione del concorso bacologico tra parroci e sacerdoti ponendo in rilievo gli ottimi risultati tecnici propagandistici ottenuti.

Quindi Mons. Alberto Bartolomasi a nome dei 230 sacerdoti distintisi nel concorso, ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«*Duce, i Sacerdoti premiati nel Concorso bacologico indetto sotto il segno del periodico Italia e Fede, e nel Concorso nazionale del grano tra parroci e sacerdoti, d'intesa con l'Ufficio nazionale seme bachi, riaffermando la piena fiducia nella Vittoria nel sovvertimento dell'ordine religioso nazionale e familiare, considerando il danno derivato alla bachicoltura dalle devastazioni delle città per opera della selvaggia tra nemica, dichiarano di porre a disposizione, per il prossimo allevamento dei bachi, alcuni locali delle loro canoniche e degli oratori rurali, affinchè non venga meno alla Patria l'oro della sua seta, decidono che industri mani rurali tessano una serica bandiera da offrirVi per testimoniare che il popolo italiano e il suo clero non hanno mai dubitato che, per grazia di Dio, Voi, Duce, ci condurrete alla Vittoria degli eterni valori dello spirito e della civiltà europea, romana e cristiana*».

Firma dei 230 sacerdoti bachicoltori vincitori del concorso.

Il Duce ha rivolto parole di simpatia ai presenti e ai firmatari, incitandoli a confluire la loro preziosa attività.

Le 48 ore settimanali

Le paghe e gli orari di lavoro

Roma, 12 marzo.

Il recente decreto che ripristina l'orario giornaliero di lavoro di otto ore, esteso a tutti gli stabilimenti industriali, cioè assoggettati alla Confederazione degli industriali ha fatto porre il quesito se cioè in un'azienda che venga a osservare il nuovo orario hanno diritto gli impiegati alla corresponsione delle ore lavorative in più. In linea generale si, cioè quando l'orario era di 42 ore settimanale e poi è stato portato a 48 ore allora la differenza va retribuita; ma se l'orario era di 48 ore e poi per sopravvenute necessità è stato ridotto a 42 ore non variando la paga si dispendenti e ora il ritornato alle 48 ore, logicamente non spetta nessun aumento di paga. E' intuibile che gli operai retribuiti con un tanto all'ora, cioè paga ad ora, verranno anch'altro a percepire la paga in base alle ore effettive di lavoro.

Una sede del Piccolo Cottolengo
inaugurata a San Remo

Sanremo, 12 marzo.

Nel terzo annuale della morte dell'apostolo della carità Don Luigi Orione quest'oggi è stato inaugurato il Piccolo Cottolengo sanremese sistemato nei locali dell'ex ospedale civico. Le funzioni della giornata si sono aperte con una Messa in suffragio di Don Orione celebrata dal Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza Don Sterpi.

Fili elettrici abbattuti dal vento
causano la morte di un ragazzo

Piacenza, 12 marzo.

Una bufera di vento nella frazione di Chiavenna Rocchetta, in Comune a Lugagnano Val d'Arda, abbatteva un palo di sostegno della linea di trasmissione della energia elettrica ad alta tensione causando la caduta dei fili. L'undicenne Vittorio Groppi di Ernesto, giocando con altri coetanei, urtava nel filo della corrente elettrica che lo fulminava all'istante.

Dà alla luce una bimba
e la butta in mare per liberarsene

Alassio, 12 marzo.

La ventitreenne Zancanaro Gilda da Arolè, uscita alla mattina alle 5 dall'abitazione dove si trovava a servire, si recava al pubblici giardini presso il Municipio e qui, su di una panchina dava alla luce una bambina.

Preoccupata di nascondere la sua colpa, gettava in mare la creaturina e ritornava a casa. Nel pomeriggio dello stesso giorno essendo libera del suo servizio si recava a passeggiare e qui veniva fermata dai carabinieri e quindi costretta ad ammettere la sua colpa.

L'eredità della madre
racchiusa nel sarcofago

Milano, 12 marzo.

Unica erede della vistosa sostanza materna, la quarantaduenne Ida Belli, che ha abitato fino a pochi giorni fa con la madre ora defunta, signora Carmela Zoppi vedova Belli di anni 77, in una villetta di Via Monte Rosa, non si era curata che dopo i funerali della sua congiunta di aprire il testamento olografo posto in un cassetto del canterano in busta chiusa con la scritta: «A mia figlia Ida - mie ultime volontà».

Dopo la cerimonia funebre e dopo che la salma accompagnata dalla figlia raggiungeva Firenze per essere deposta nella Cappella di famiglia, la Ida volle consultare il testamento della madre.

La defunta avvertiva nel documento che in un piccolo cuscino ricamato in oro e caro ricordo della propria madre e cioè della nonna di Ida, erano conservati o per meglio dire cuciti in un'apposita tasca tra libretti di risparmio per un ammontare complessivo di 500 mila lire. Ma sicura di far cosa grata alla propria madre la Ida aveva messo quel cuscino proprio sotto il suo capo nella cassa funebre e quindi era stato con la defunta sepolto. Furono necessarie non poche pratiche per ottenere il permesso dall'autorità competente di aprire la cassa e rintracciare quindi i tre libretti. Dopo di che il cuscino venne rimesso al posto di prima e la cassa di legno e quella di zinco tosto richiuse. Un paio di giorni dopo la signora Ida Belli faceva ritorno a Milano offrendo 58 mila lire ad un Istituto di beneficenza.

CRONACA

Un'auto rubata a Fara
e ritrovata a Settimo

I RR. Carabinieri di Settimo Torinese avvistavano ieri verso le 13 i vigili del fuoco che una macchina, targata NO-11076, di proprietà del signor Alfredo Comotti di Fara Novarese, si trovava senza ruote sulla strada di Bettimo, nei pressi del ponte sulla Stura. Indubbiamente ignoti ladri, dopo di averla rubata, l'avevano condotta fino in quel punto e si erano poscia impossessati delle quattro ruote più una di ricambio. I vigili provvedevano al ricovero della vettura nel magazzino di corso F. Parco 145 dando telefonico avviso del ritrovamento, al proprietario.

TEATRI

La stagione lirica al «Vittorio»

Le repliche di «Rigoletto»

Il Dopolavoro Provinciale conferma che le repliche di *Rigoletto* al Teatro Vittorio Emanuele avranno luogo oggi, alle ore 16, e domani, alle ore 15,30, con il baritono Carlo Galeffi, protagonista, e il complesso degli altri artisti che il pubblico ha così festeggiato e meritatamente salutato alla prima rappresentazione dell'opera. La vendita dei biglietti, tanto normali quanto a tariffa ridotta per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XXI (anche se priva del bollino del sabato festivale), si effettua nella sua d'ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 72 - piano terreno) e gli uffici de *La Stampa* in via Roma. Nei giorni dei due spettacoli la vendita cessera in dette sedi alle ore 14, per proseguire alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele.

Vanda Osiri al Carignano

Questa sera esordirà al Carignano la Compagnia di rivista di Vanda Osiri, con il comico Carlo Dapporto, e vi rappresenterà il superspettacolo *Signorsì signora*, di Neilì e Mangini, che recentemente fu accolto con favore anche dal nostro pubblico. La Compagnia Osiri darà solo tre spettacoli: questa sera, alle 20,45, e domani, alle 15,15 e alle 20,45.

L'estrazione dei premi
per i Buoni del Tesoro

Roma, 12 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 58. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 760.125 e 1.616.306.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 120.870, 714.038, 1.640.993 e 1.781.334.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

18.776	26.220	156.909	158.940
173.673	214.571	287.309	304.487
330.913	342.865	364.058	376.267
418.661	428.806	434.734	468.945
468.765	483.046	494.092	497.895
566.147	601.670	608.765	671.814
676.364	708.676	905.460	933.016
1.010.841	1.019.304	1.152.376	1.156.843
1.157.594	1.177.387	1.196.460	1.260.903
1.319.790	1.328.145	1.350.066	1.361.777
1.403.533	1.436.349	1.582.658	1.662.273
1.663.230	1.696.756	1.704.503	1.756.448
	1.970.998	1.993.013	

SERIE 59. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 714.037 e 1.387.167.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 539.800, 1.096.919, 1.372.796, 1.636.066.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

302.647	333.639	361.748	386.184
397.233	394.020	376.633	426.435
427.094	548.961	543.742	572.409
607.611	664.648	668.787	686.797
961.869	965.089	963.502	970.387
984.826	1.058.966	1.078.914	1.096.268
1.173.869	1.181.812	1.260.822	1.275.590
1.313.931	1.315.146	1.374.293	1.640.160
1.467.933	1.483.832	1.508.814	1.524.548
1.576.801	1.597.947	1.617.176	1.648.096
1.661.676	1.734.551	1.780.067	1.790.298
1.801.823	1.833.054	1.856.119	1.946.666
	1.960.048	1.999.707	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA